

[Digitare il testo]



BIELLESE. TERRA DI TELAI.

PIANO DI VALORIZZAZIONE - FEBBRAIO 2011

Quirino Sella

DOSSIER PRINCIPALE



Biellese, terra di telai

Parco diffuso del paesaggio industriale e della tradizione tessile.

INDICE

1. TERRITORIO DI RIFERIMENTO

A.1 inquadramento geografico generale del Biellese

A.2 inquadramento demografico generale del Biellese

B.1 Focus sul territorio interessato dal Progetto

B.2 Specifiche del territorio interessato dal progetto rispetto al resto del territorio provinciale: paesi, Comunità montane. Musei, santuari

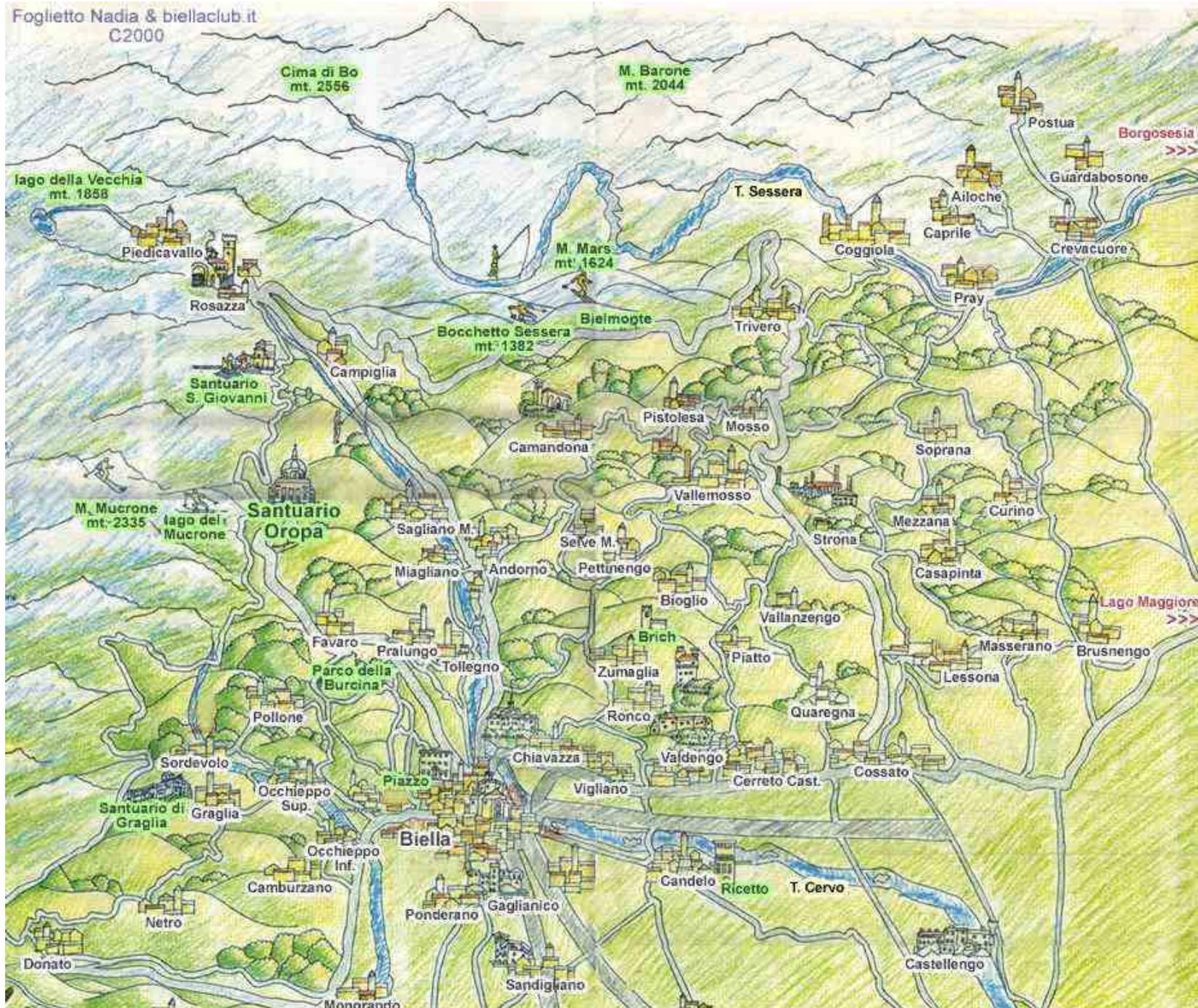
2. IL PROGETTO

2.1 Descrizione del progetto

2.2 Composizione del partenariato, reti e sinergie: pubblico e privato insieme per il territorio

2.3 Cronoprogramma

2.4 Quadri economici



A.1 Inquadramento geografico generale del Biellese

Rilievi montagnosi sistemi vallivi: con i rilievi del monte Mars ad ovest (2600 m) e del monte Barone a nord-est (2044 m), l'arco montano racchiude a nord-ovest il territorio della provincia, presentando valori paesaggistici significativi e importanti valori di naturalità. Al limite settentrionale, l'alta Valle Sessera presenta la più ampia estensione di aree naturali e semi-naturali di tutta la provincia, con particolari caratterizzazioni vegetazionali per l'estensione del bosco e le varietà botaniche e faunistiche.

Articolati a ventaglio attorno alla città di Biella e, più ad oriente, lungo l'asse pedemontano, i sistemi vallivi del biellese si caratterizzano per l'elevato livello di insediamento secondo modelli assai articolati.

La Valle Elvo, aperta e caratterizzata da una buona esposizione dei paesi che ne costellano i versanti, non presenta una significativa gerarchia degli insediamenti, che mantengono tutti un'impronta rurale.

La Valle Oropa, dove gli insediamenti estremamente limitati sono attestati su versanti di scarsa insediabilità, è dominata dall'insediamento del Santuario, che ne organizza la vita e le stesse attività economiche.

La Valle Cervo, dove sono presenti insediamenti di fondovalle di non trascurabile valore storico-culturale. Nella parte alta, gli insediamenti storici di Rosazza, Piedicavallo e Campiglia Cervo sono ormai caratterizzati da una modesta residenzialità permanente e, nonostante il rilievo della struttura urbana, non presentano elementi di polarizzazione funzionale riconoscibili.

La Valle Strona, dove gli insediamenti dell'industrializzazione storica localizzati nel fondovalle, percorso dall'energia motrice dell'acqua, si associano ad insediamenti di versante e di crinale a prevalente matrice residenziale, ospita la quota più rilevante delle attività manifatturiere tessili che hanno mantenuto, anche a fronte di strategie di pianurizzazione degli insediamenti, una localizzazione montana. Articolazioni significative sono costituite dagli insediamenti collinari del Mortigliengo nella bassa valle, che assumono connotati prettamente residenziali, e del Triverese, polo produttivo storico che ospita anche importanti funzioni di servizio alla produzione.

La Valle Sessera, anch'essa largamente marcata dalla produzione manifatturiera, presenta una rilevante integrazione con la Valsesia e, da sempre, evidenzia difficoltà nei collegamenti con Biella.

I rilievi collinari e pianura: cerniera discontinua tra le aree montane ed il sistema insediativo pedemontano, le colline si distribuiscono nell'anfiteatro attorno a Biella, interrotte dalla diretta connessione del sistema urbano e pedemontano con i sistemi di fondovalle del Cervo e dello Strona.

Sono riconoscibili tre nuclei di insediamenti collinari rispettivamente nelle aree della bassa valle Elvo, della collina centrale tra Biella e Cossato e della collina di Masserano e Brusnengo, tutte caratterizzate da una marcata vocazione residenziale, qualificata in relazione alle condizioni ambientali pregevoli e per la facile accessibilità al sistema urbano.



Queste condizioni trovano la loro massima espressione attorno agli insediamenti di Pollone, Sordevolo e Graglia, dove quadri paesistici di singolare bellezza sono sottolineati dalla qualità degli insediamenti e degli arredi territoriali, che conoscono una vera e propria polarità di offerta nei giardini del Parco della Burcina. Nella porzione più orientale della provincia, si alternano aree collinari con forte abbandono delle colture e rilevanti presenze di valori naturali, come nel caso delle "Rive Rosse" di Curino, che emergono come polarità ambientale nello scenario provinciale anche per le loro singolari caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali, ed aree a più marcata presenza agricola.

L'ambiente collinare biellese è completato dalla Serra, formazione morenica che interessa la provincia di Biella con il suo versante settentrionale, più dolce e sottolineato dalla presenza di alcuni insediamenti di modesta entità.

Nelle sue propaggini più meridionali, la Serra dà vita ad un ambiente fortemente caratterizzato dalla presenza del lago di Viverone.

A piedi dei rilievi collinari si estende il principale sistema insediativo della provincia generatosi attorno a singoli insediamenti di diverso rilievo e spessore gerarchico: dal centro capoluogo di Biella ai centri intermedi di Cossato e Mongrando, a insediamenti minori di più marcata natura rurale, oggi di preminente caratterizzazione manifatturiera.

Il sistema pedemontano è stato interessato da processi conurbativi di sviluppo lineare lungo le principali vie di comunicazione, in particolare la S.P. 300 da Biella a Cossato e la S.S. 338 da Biella a Mongrando e, in misura diversa, lungo la S.S. 142 "superstrada Biella-Cossato".

Negli anni più recenti, i processi di crescita urbana hanno interessato anche le direttrici radiali della pianura, dando luogo, a valle di Biella, ad un ambito insediativo a marcata caratterizzazione produttiva e commerciale. All'interno di questo sistema è concentrata la quota più significativa della popolazione della provincia, pari a circa il 50% del totale.

A valle degli insediamenti pedemontani, il territorio di pianura della provincia di Biella è prevalentemente caratterizzato da paesaggi agrari ed ambienti insediativi fortemente differenziati. Le risaie nella parte meridionale sono dominate dalla presenza di cascate isolate. Le aree a seminativo delle piane di Cavaglià e Cossato e della enclave di Cerrione e Ponderano, attraversate dai paesaggi fluviali dell'Elvo e del Cervo, sono interessate da ridotti insediamenti residenziali e produttivi. La Baraggia, area non insediata, costituisce un quadro paesistico-ambientale di rilevante singolarità e valore naturalistico. Quest'ultima occupa una vasta area pianeggiante, rilevata rispetto alle circostanti piane agricole, che si spinge dall'orlo del terrazzo del Cervo a Candelo, fino alle risaie.

Corsi d'acqua: i principali corsi d'acqua del territorio sono:

- torrente Elvo (53 km, di cui 36 sul territorio provinciale), che nasce dalla pendici del Monte Mars e sfocia nel torrente Cervo in territorio vercellese;
- torrente Oropa (63 Km), nasce dal lago del Mucrone e si getta nel torrente Cervo alle porte di Biella;
- torrente Cervo (63 Km, di cui 43 sul territorio provinciale), nasce dal Lago della Vecchia e sfocia nel fiume Sesia;
- torrente Strona (26 Km), nasce sulle pendici orientali del Monte Monticchio e si getta nel Cervo a



sud-est di Cossato;

- torrente Ostola (22 Km), nasce dalle pendici del monte Capoposto e si getta nel torrente Cervo;

- torrente Sessera (40 Km, di cui 33 sul territorio provinciale), nasce in zona "i tre laghi" sotto la cima del monte Bo e sfocia nel fiume Sesia in territorio vercellese;

Lo stato ambientale dei principali corsi d'acqua provinciali risulta classificabile mediamente come sufficiente, secondo i criteri della normativa vigente, con alcune situazioni di degrado in pianura anche dal punto di vista dello stato ecosistemico.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti fognarie e gli impianti di depurazione, in Provincia di Biella si ha una percentuale superiore al 90% di popolazione servita da rete fognaria e almeno il 60% recapita in tratte fognarie dotate di impianto di depurazione finale; la situazione degli scarichi industriali non collettati in rete fognaria individua una percentuale del 96% di tali scarichi sottoposta a trattamento di depurazione prima del recapito finale in corpo idrico.

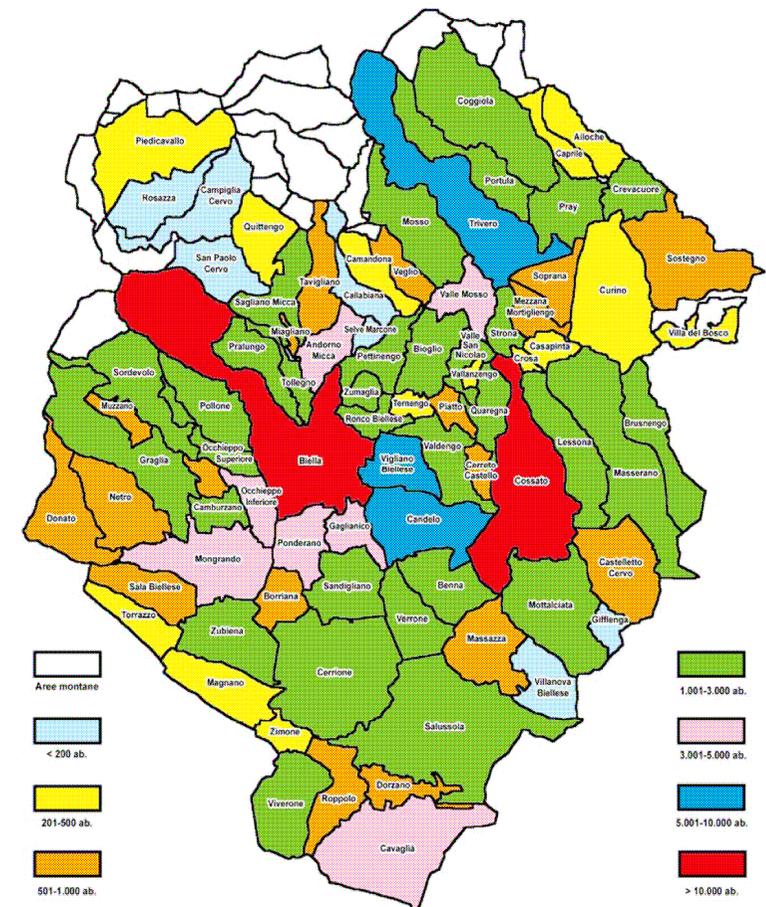
A.2 Inquadramento demografico generale del Biellese

Il territorio provinciale ha assistito, a partire dagli anni 70, ad un progressivo calo demografico che ha prodotto una sensibile modificazione nella composizione della popolazione, tradottosi in un generalizzato aumento della popolazione anziana, accompagnato da una altrettanto sensibile diminuzione della fascia giovanile.

Analizzando infatti i dati che emergono dai censimenti, la popolazione biellese ha registrato una crescita costante (con qualche eccezione nei primi due decenni del '900), passando dai 130.000 abitanti del 1861 ai 205.000 del 1971.

Nei decenni successivi la tendenza si è invertita, registrando un progressivo ridimensionamento, particolarmente accentuato negli anni '80, in cui la popolazione è scesa di quasi 11.000 unità (-5,39%).

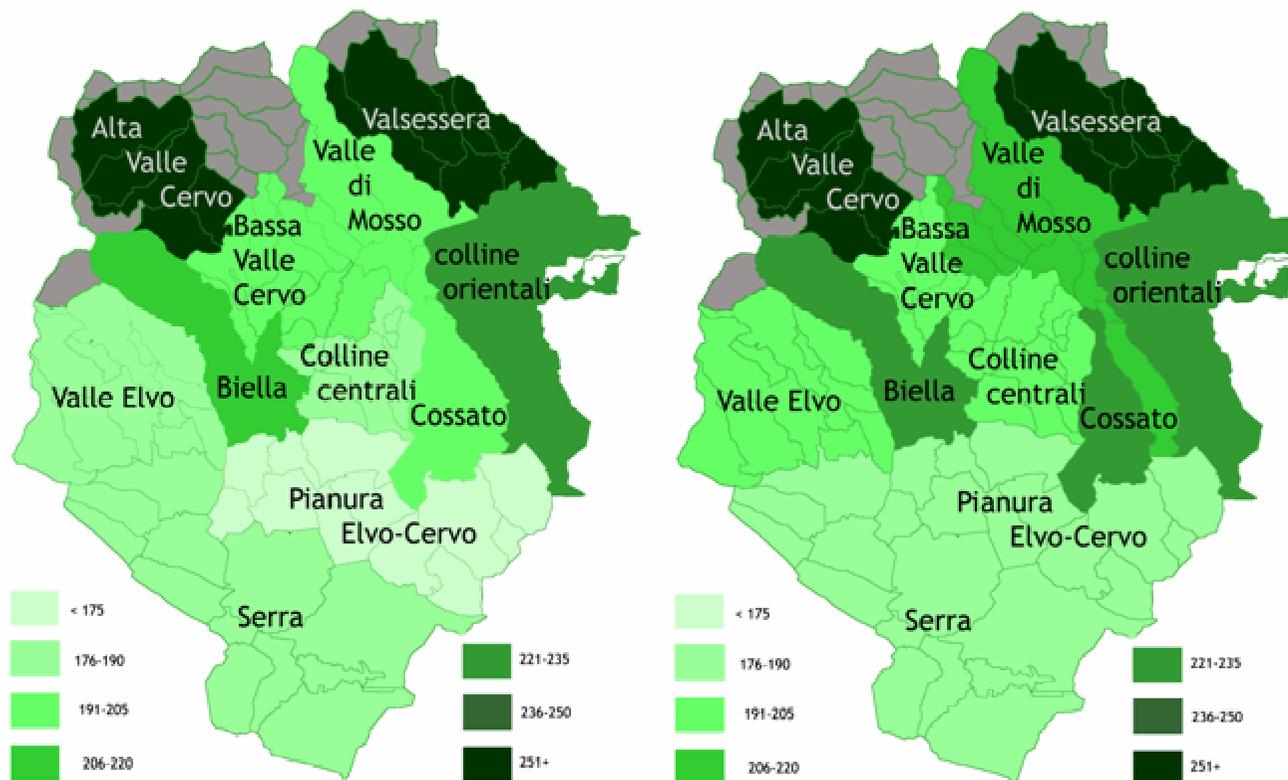
Da un punto di vista di distribuzione geografica della popolazione, si è assistito, dagli anni '50 in poi, allo spostamento di una percentuale rilevante della popolazione in età di lavoro dalle zone montane alle aree con maggiori opportunità lavorative, finalizzato al miglioramento delle proprie condizioni economiche e di vita. Infatti, analizzando la variazione percentuale della popolazione dei comuni biellesi dal 1861 al 2001, emerge come 16 comuni (prevalentemente montani) hanno registrato un calo demografico compreso fra il 50% ed il 100%, mentre per altri 25 comuni il calo è stato compreso fra il 10% ed il 25%. Tale dato risulta ancor più significativo se si considera che nel medesimo periodo la popolazione provinciale è complessivamente cresciuta del 43,84% e che la città capoluogo ed i comuni circostanti hanno registrato un aumento della loro popolazione residente superiore al 100%. Venendo alla situazione emersa dagli ultimi dati disponibili¹, al 31 dicembre 2007 la popolazione biellese risulta pari a 187.491 unità, di cui 46.126 residenti a Biella e 141.365 negli altri comuni biellesi. E' suddivisa in 89.765 maschi (47,88%) e 97.726 femmine (52,12%).



Analizzando l'andamento della popolazione nell'ultimo decennio emerge come ad un progressivo e costante calo demografico registrato sino al 2001, è seguita una sensibile ripresa nel biennio successivo (cui ha contribuito il positivo saldo migratorio) ed una successiva inversione di tendenza negli anni dal 2004 al 2006. Nel 2007 si registra una nuova debole ripresa (+0,30%). L'incremento deriva comunque da un saldo naturale negativo (-0,45%), compensato dal positivo flusso migratorio (+0,75%). Quest'ultimo aspetto risulta confermato se si analizzano il tasso di natalità e quello di mortalità. Il primo, sensibilmente inferiore ai valori regionali (a loro volta al di sotto della media nazionale), si attesta al 7,7 per mille, mentre il secondo, in costante flessione nell'ultimo triennio, si attesta al 12,3 per mille, al di sopra delle medie regionale e nazionale.

Tutti gli indicatori evidenziano una prosecuzione della tendenza all'invecchiamento della popolazione. Dal confronto dei dati demografici per età relativi al 2007 con quelli del biennio precedente emerge infatti un accentuarsi di tale fenomeno, evidenziato dai seguenti indici:

- percentuale degli anziani (% popolazione con 60 anni e oltre sul totale) passa dal 30,40% del 2005, al 30,80% del 2006 fino al 31,14% del 2007;
- l'indice di invecchiamento (% popolazione con 65 anni e oltre sul totale) passa dal 24,33% del 2005, al 24,65% del 2006, fino al 24,85% del 2007;
- l'indice di vecchiaia (% popolazione di 65 anni e oltre su popolazione fino a 14 anni) dal 204,82% del 2005, al 207,14% del 2006, fino al 208,21% del 2007.



Nelle visualizzazioni della distribuzione della popolazione nel 2003 e nel 2007 mediante cartine colorate, dove i colori più scuri ad indicare Indici di vecchiaia più elevati.

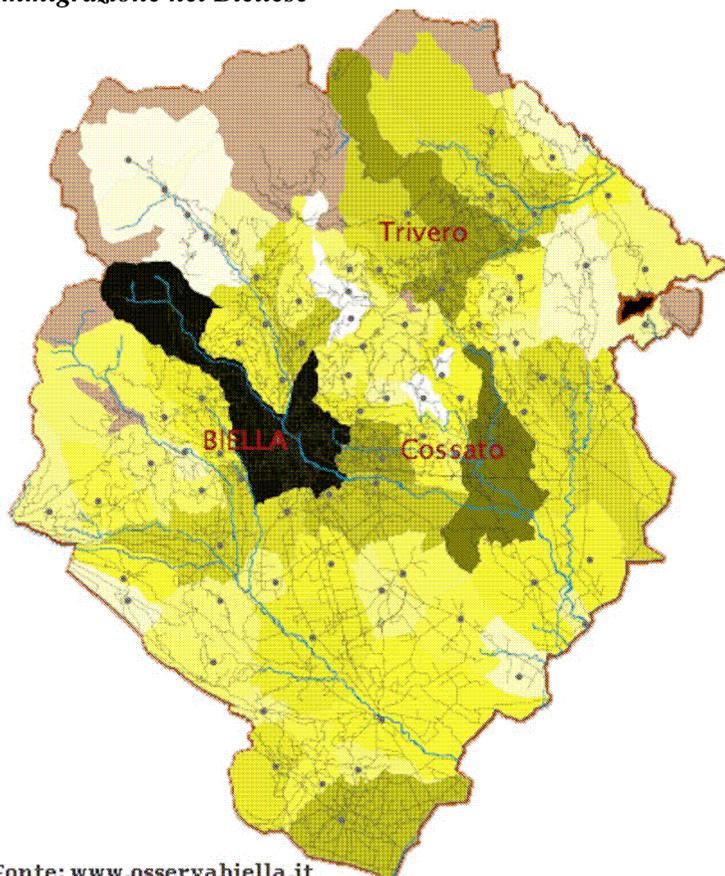
Si può notare, confrontando le due cartine, come nel giro di soli 4 anni la popolazione sia relativamente invecchiata in alcune aree, quali la Valle di Mosso, la Bassa Valle Cervo e la zona di pianura.

Distribuzione e densità della popolazione

Il territorio provinciale è suddiviso in 82 comuni, di cui 38 con popolazione inferiore a 1000 abitanti, mentre 57 non raggiungono i 2000. Tale dato evidenzia la numerosa presenza di piccoli comuni con popolazione inferiore ai 200 abitanti.

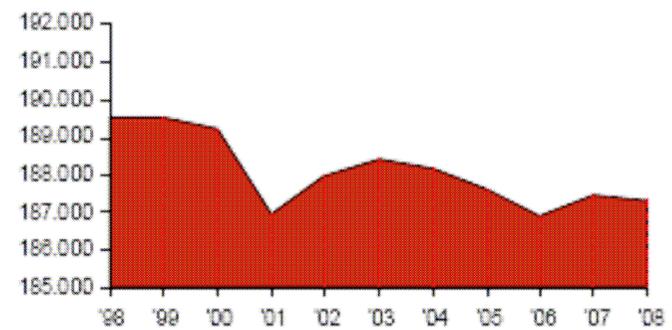
I soli centri abitati con dimensione superiore ai 10.000 abitanti risultano essere due: il capoluogo, con 46.126 abitanti, e Cossato con 15.000. Dei restanti centri abitati 20 risultano compresi fra i 2000 ed i 5000 abitanti, mentre solo 3 rientrano nella fascia da 5.000 a 10.000 abitanti.

Immigrazione nel Biellese



Fonte: www.osservabiella.it

Provincia di Biella



Rispetto alle altre province piemontesi, il fenomeno migratorio nel Biellese è relativamente meno rilevante.

La provincia di Biella si colloca al penultimo posto in Piemonte in quanto a incidenza di immigrati rispetto alla popolazione residente.

Nel corso del 2009 è comunque stata superata, per la prima volta nel Biellese, la soglia delle 10mila presenze tra i residenti.

L'immigrazione si conferma una presenza relativamente importante in ottica demografica, se si considera il valore del saldo naturale negativo per il Biellese (numero di nati meno il numero di persone decedute) registrato negli ultimi decenni nel territorio provinciale, compensato in parte dal saldo migratorio positivo (numero di arrivi meno il numero di partenze).

Una fonte di carattere demografico può aiutare a capire l'entità delle giovani generazioni immigrate: al 31.12.2008, la popolazione immigrata minorenni in provincia di Biella é di 2.394 giovani. Confrontandola con la popolazione minorenni complessiva residente in Provincia, che è di 26.995, si nota come la popolazione immigrata sia una quota pari al 9% di quella complessiva.

La cartina mostra (le zone più scure sono quelle in cui la presenza è maggiore) dove si riscontra la maggiore presenza di popolazione immigrata nel Biellese, ovvero nei comuni di Biella, Cossato e Trivero. Una presenza significativa si nota inoltre nell'area di Cavaglià, nei comuni alla periferia sud di Biella e nella zona industriale della Valle di Mosso.

A.3 Inquadramento generale del Biellese: economia

L'economia locale biellese è caratterizzata dall'ancora notevole incidenza sul valore aggiunto complessivo determinata dal comparto industriale. La presenza di un forte distretto specializzato nel settore tessile-abbigliamento ha infatti storicamente caratterizzato il territorio e rappresentato un elemento fondante della sua economia. Il sistema biellese infatti "mantiene una netta caratterizzazione produttiva rispetto al contesto italiano e ciò si traduce in un persistente vantaggio in termini di valore aggiunto prodotto. Tuttavia nell'ultimo quinquennio la crisi tessile si è fatta sentire, e la dinamica della produzione locale è stata sensibilmente peggiore di quella - pur poco brillante - registrata a livello nazionale: se il prodotto lordo per abitante era nel 1995 superiore di quasi il 17% rispetto al dato nazionale, al 2005 ci si ritrova con un margine ridimensionato all'11,7%.

La crisi del Tessile. Uno dei più rilevanti cambiamenti intervenuti negli ultimi anni riguarda il forte e drastico ridimensionamento dell'industria locale, tessile e meccanica in particolare, che ha visto la chiusura di stabilimenti e la messa in mobilità e in cassa integrazione di molti lavoratori.

Il saldo tra le manifatture attive, ovvero quelle attività industriali capaci anche di offrire impiego ad un largo numero di lavoratori, è negativo.

La crisi recente inoltre non ha riguardato in ugual misura tutti i comparti del tessile ma in particolare il comparto delle filature tradizionali, più esposte alla concorrenza, rischiando creare di conseguenza disoccupazione e un "buco" di filiera .

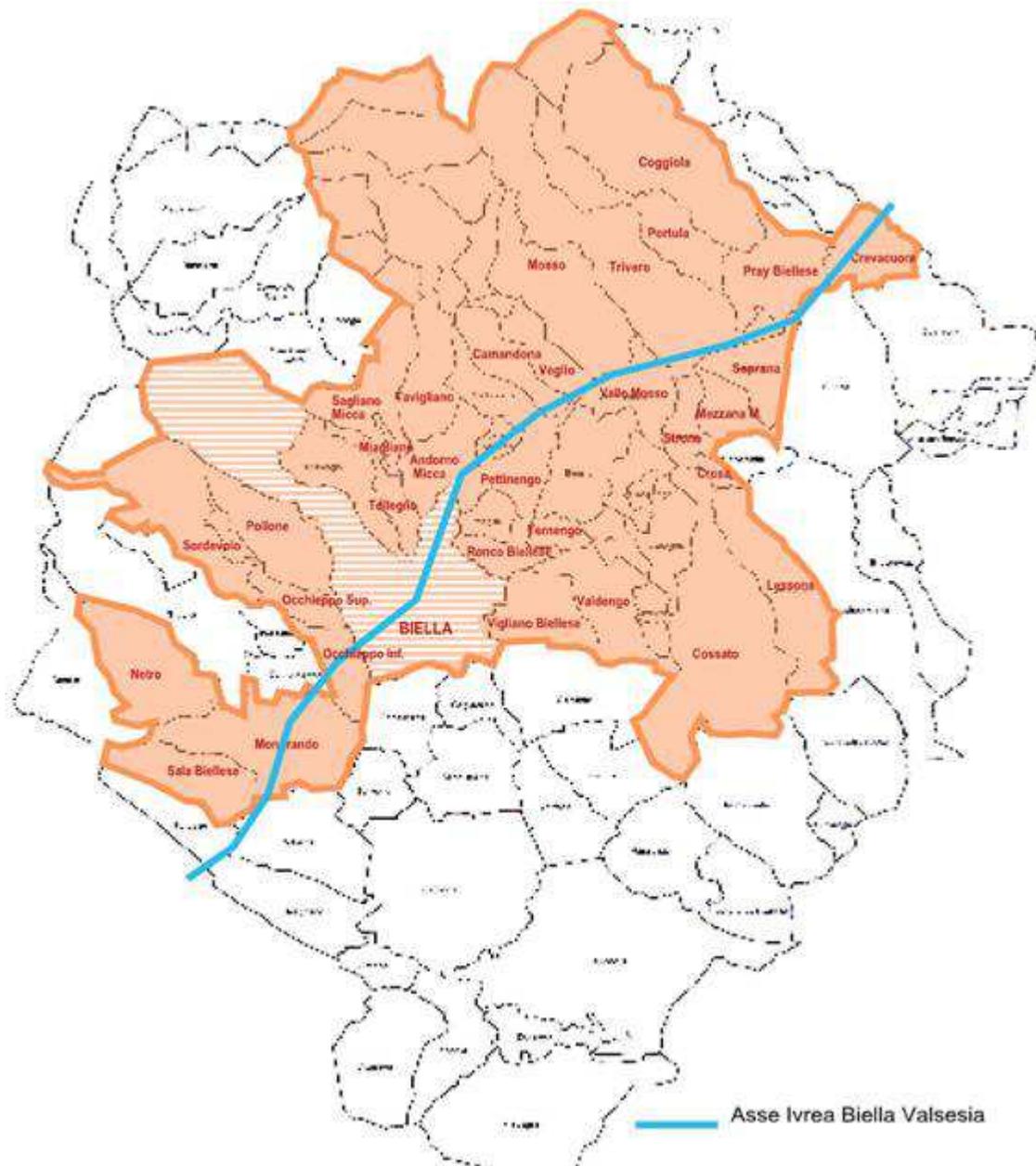
Il numero di lavoratori in cassa integrazione é indicativo di una situazione di forte criticità. Il numero di ore di cassa integrazione richieste nel corso del 2009 è stato di 9.542.498, rispetto alle oltre 3.000.000 nel 2008. L'aumento tra il 2008 e il 2009 é stato quindi notevole, avendo triplicato le ore richieste del 2008.

Il dato sulla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria é quello più indicativo di una situazione di crisi, poiché indica l'avvicinarsi del licenziamento definitivo e dell'inizio, quindi, del percorso di mobilità. Le ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) richieste dalle ditte sono state, nel 2008, 1.549.000 e sono aumentate a 5.043.077 nel 2009, pari a oltre il 225%.

Indicatori	Biella			Piemonte			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Forze di lavoro*	84	85	85	1.945	1.985	1.997	24.728	25.097	24.970
Non forze di lavoro*	79	78	78	1.839	1.829	1.839	25.825	25.859	26.345
Tasso di occupazione 15-64 anni**	67,6	67,6	66,4	64,9	65,2	64,0	58,7	58,7	57,5
maschile	74,6	74,3	72,1	73,4	73,2	72,3	70,7	70,3	68,6
femminile	60,6	60,8	60,7	56,3	57,1	55,7	46,7	47,2	46,4
Tasso di disoccupazione**	4,3	4,9	6,7	4,2	5,0	6,8	6,1	6,7	7,8

*dati in migliaia - ** dati in percentuale

B.1 Focus sul territorio interessato dal Progetto



Il Progetto interessa i seguenti firmatari del Protocollo:
 Andorno, Bioglio, Callabiana, Camandona, Coggiola ,
 Cossato, Crevacuore, Crova, Lessona, Mezzana,
 Miagliano, Mongrando, Mosso, Netro, Occhieppo
 Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Pollone,
 Portula, Pray, Ronco, Sagliano Micca, Sala Biellese,
 Soprana, Sordevolo, Strona, Tavigliano, Ternengo,
 Tollegno, Trivero, Valdengo, Vallemosso, Veglio,
 Vigliano, la Comunità Montana Biellese Orientale, la
 Comunità Montana Valle Cervo, la Comunità Montana
 Valle Elvo, l'Unpli. l'ATL

In questo senso, il Comune di Biella, sede di numerose industrie tessili e di vari enti, costituisce un trait d'union tra i comuni a ovest e quelli ad est, ed è inserito nel progetto quale sottoscrittore del protocollo d'intesa del Centro rete del tessile e della moda sottoscritto in data 14.01.2010 dalla provincia di Biella.

B.2 Specifiche del territorio interessato dal progetto rispetto al resto del territorio provinciale

Nome Comune	Comunità montana di appartenenza	Dati demografici al 31.12.2009
Mongrando	Comunità montana Valle Elvo	4009
Sala Biellese	idem	639
Netro	idem	986
Occhieppo Inferiore	idem	4009
Occhieppo Superiore	idem	2844
Sordevolo	idem	1349
Pollone	Com. Montana Valle Cervo	1044
Vigliano	Comunità montana Biellese Orientale	8482
Valdengo	idem	2560
Cossato	idem	15050
Lessona	idem	2469
Ronco	Comunità Montana Valle Cervo	1505
Ternengo	idem	299
Tollegno	idem	2614
Andorno	idem	3499
Sagliano Micca	idem	1718
Tavigliano	idem	975
Miagliano	IDEM	676
Camandona	Comunità Montana Biellese Orientale	387
Pettinengo	idem	1551
Strona	Comunità Montana Biellese Orientale	1191
Crosa	idem	339
Mezzana	idem	574
Vallemosso	idem	3769
Soprana	Idem	790
Mosso	idem	1804
Pray	idem	2.404
Trivero	idem	6320
Coggiola	idem	2158
Crevacuore	idem	1638
Bioglio	IDEM	1092
Callabiana	IDEM	132
		78.876 - Totale abitanti territorio

Il tessile come anima del progetto

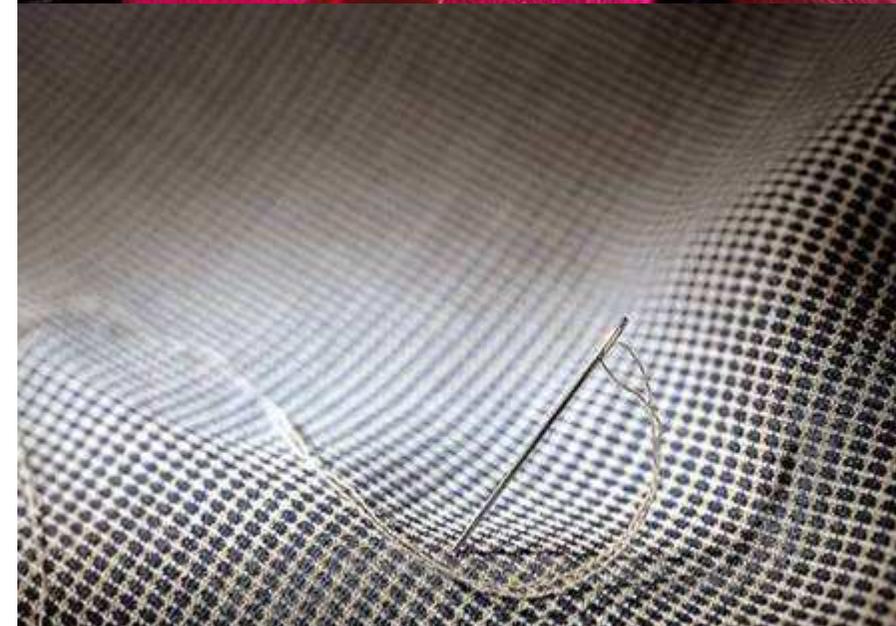
Il tessile costituisce un elemento di caratterizzazione profonda di questo territorio dove imprenditorialità, territorio e comunità hanno rappresentato una miscela competitiva che ha portato questo distretto ad una leadership mondiale nella produzione di filati e di tessuti in lana di altissima qualità. Il paesaggio stesso racconta quest'anima legata al tessile: si incontrano ovunque fabbriche dismesse e in attività, ciminiere e villaggi operai, torrenti e canali di derivazione. Questo sistema economico, questo paesaggio hanno influito profondamente su tutto il sistema sociale e urbano del Biellese, facendo del Biellese una terra della lana. L'ambito territoriale preso in esame è quindi caratterizzato, non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma anche inevitabilmente da quello storico-culturale, da una marcata vocazione tessile che in questi ultimi tempi ha subito una forte recessione a causa della chiusura di numerose aziende, con conseguente perdita di posti di lavoro. E' importante pertanto partire dalla peculiarità del territorio per portare avanti un'azione di valorizzazione legati per lo più all'archeologia industriale e al tema degli archivi. Il Piano intende dare infatti valore a quest'anima e al valore degli archivi che ne conservano l'essenza, inscindibile perché parte integrante del Biellese di ieri e di oggi.

Si evidenzia: - **A LIVELLO GEOGRAFICO.** *Il territorio oggetto del Piano di Valorizzazione è interamente montuoso, tanto da comprendere ben tre Comunità montane.*

- **A LIVELLO DEMOGRAFICO.** *I trasferimenti di residenza mostrano come le zone industriali delle Valli stiano vivendo un rischio spopolamento a favore delle aree di pianura. Analizzando la variazione della popolazione dei comuni biellesi dal 1861 al 2001, emerge come 16 comuni (prevalentemente montani) hanno registrato un calo demografico compreso addirittura fra il 50% ed il 100%.*

Il Piano offre a queste aree la possibilità di partecipare ad un progetto culturale capace di unificare e integrare tutto il territorio intorno al settore cardine della provincia, il Tessile.

- **ECONOMIA.** *In alcune comunità fortemente radicate nel settore tessile, la crisi è forte e sentita, aggravata dalle minori possibilità di riconversione in territori in cui il tessile da sempre è al primo posto nell'economia locale. Si riscontra l'urgenza, obiettivo del Piano, di una rinnovata fiducia nelle potenzialità del tessile locale, in relazione con i beni culturali e ambientali locali, al fine di ricostruire una concreta prospettiva di competitività.*



- **TURISMO.** *Il Piano può migliorare l'offerta turistica locale potando alla riscoperta anche di queste zone, che molto hanno da offrire sia dal punto di vista dell'archeologia industriale, sia dal punto di vista naturalistico, puntando proprio sul turismo culturale (itinerari, archeologia industriale, turismo legato al tessile, ecc...)*

Tutti questi elementi caratterizzanti del territorio diventano una forte potenzialità da cui un intenso lavoro di rete fra i vari soggetti coinvolti può portare ad una valorizzazione del territorio e ad un suo sviluppo dinamico e vivace.

Comuni partecipanti: descrizione



Comune di Callabiana Chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli. Costruita nel XIV secolo è dedicata alla Madonna degli Angeli e fu più volte ampliata. All'interno, oltre ad un affresco del Cinquecento, è da segnalare un dipinto del pittore Francesco Gonin che rappresenta l'Assunta ed i quattro evangelisti. Notevole anche il pulpito ligneo del XVII secolo. Oratorio dell'Immacolata. Oratorio di San Lorenzo. Oratorio di Sant'Antonio da Padova. Stabilimento Barbera

Comune di Camandona Il santuario del Mazzucco, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede". Edificato nella prima metà del '600, probabilmente nel luogo in cui sorgeva un più antico pilone, era in origine dedicato alla Vergine e a S. Bernardo. Addossata alla chiesa si nota l'abitazione dell'eremita, presente qui fino all'inizio del 900. Un tempo il santuario conservava un gran numero di ex voto a dimostrazione della particolare devozione degli abitanti della valle Strona che vi salivano in processione, agitando le "carantane". Questo avveniva due volte all'anno: in occasione del venerdì Santo e della festa di S. Anna, l'ultima domenica di luglio, che ancora oggi si celebra. Frazione Cerale. Alcuni dipinti di carattere religioso decorano le facciate delle abitazioni; alcuni di questi sono stati restaurati. Il più significativo raffigura la "Deposizione con San Giuseppe e San Grato"; gli altri rappresentano la Madonna d'Oropa. La fontana con abbeveratoio in pietra semicircolare, datata 1868, e' costituita da un unico blocco monolitico scavato a mano

ed e' comunemente denominata "al tro". L'oratorio, ottocentesco, e' dedicato a San Rocco. Chiesa parrocchiale di San Grato e Policarpo. Edificata attorno al 1530, con all'interno le splendide decorazioni eseguite nel 1864 dal pittore Ciancia da Caprile, il pulpito in stile rinascimentale scolpito da Stefano Zellio nel 1651, la pala dietro l'altar maggiore opera del Borsetti, datata 1812 e recentemente restaurata, e i pregevoli quindici medaglioni nella cappella della Madonna di Oropa che rappresentano i misteri del Rosario, opera del Gallieri o del suo discepolo Sevesi. Notevole l'organo ottocentesco che conta circa 1300 canne, costruito nel 1847 da Felice Bossi di Bergamo. La chiesa parrocchiale, con il tipico campanile in pietra pendente, di San Policarpo e San Grato, ha una semplice facciata bianca a lesene e con il tipico portico locale su pilastri laterali ed un interno decorato dall'artista biellese Antonio Ciancia da Caprile nel 1864 con ricca cappella barocca della Madonna di Oropa contornata da pregevoli medaglioni raffiguranti i misteri del rosario. Si situa sulla panoramica piazza alberata in frazione Bianco, dove ha sede anche il Municipio, in un'antica casa acquistata nel '700 dalla comunità, dotato di un importante archivio storico con mappe del territorio e documenti. Il campanile pendente, edificato nel 1693 e più volte ricostruito a causa dei vari cedimenti del terreno, è rimasto infine troncato rispetto al progetto originale, assumendo una caratteristica forma tozza e rustica, accentuata dalla forte pendenza dall'alto verso occidente. Cappelle votive ed affreschi. Le cappelle votive, gli affreschi e le meridiane sono un vero patrimonio storico per Camandona. Le prime si incontrano lungo le strade, mulattiere e sentieri che uniscono le borgate e che portano agli alpeggi; gli affreschi e le meridiane compaiono per lo più sulle facciate di abitazioni tipiche. La presenza delle cappelle (in paese se ne

contano più di venti) sta a testimoniare la profonda fede religiosa che accompagnò la dura vita dei Camandonesi nei secoli passati. Gli affreschi sono per lo più testimonianze di ex voto, risalgono alla seconda metà dell'800 e in paese se ne contano una trentina. Le meridiane. Le meridiane più antiche sono cinque, di cui tre risalenti al periodo tra la fine del '600 e l'inizio del '700; purtroppo alcune si trovano in cattivo stato conservativo. Sono poste in case patrizie e precisamente nelledimora della ormai estinta famiglia Cecidano, nelle borgate Governati e Gallo, e nel Palazzo Sogno. Palazzo sogno a borgata Falletti. Delle 18 frazioni la più antica è Governati dove si vede l'imponente Palazzo della famiglia Cecidano con affreschi e meridiana sul fronte d'entrata della cappella gentilizia ed all'interno unaffresco dell'annunciazione. Spesso, essendo stabili nel tempo, il luogo di residenza delle famiglie prende il loro nome; a Camandona è successo a Guelfa e a Falletti con il palazzo Sogno Rata. Questo palazzo, che fors erappresenta la costruzione più caratteristica del comune, venne eretto da Stefano Basso nel 1776, e ricorda per tipo e struttura i "manoir" provenzali francesi (in particolare, la struttura dello "Château de Côte Rousse" presso Chambéry). Deve il suo nome al fatto di essere stato per molti anni la dimora della famiglia Sogno; parzialmente rialzato e modificato nella struttura verso la fine dell'800, si trova oggi purtroppo in grave stato di abbandono. Il Ricettacolo di borgata Piazza. Probabilmente eretto nel 1725, come si rileva dalla data posta sull'arco che anticamente sormontava il portone d'ingresso, doveva dare ospitalità alle genti che allora numerose transitavano dal nostro paese per raggiungere gli alpeggi dell'Alta Val Sessera. In Frazione Piazza si mantiene una casaintonacata, di tipologia biellese occidentale, con doppia balconata che si affaccia nel cortile comune con altri edifici a cui immette un portale del 1725: si presume servisse da ricettacolo per le genti di transito anche per i suoi piccoli locali simili a celle monastiche. Le antiche fontane. Le Antiche Fontane pubbliche frazionali sono spesso costituite da tipici gruppi monolitici scavati a mano con annesso pilastrino di granito. Tutte le frazioni, verso la metà dell'800 furono dotate di un lavatoio utilizzabile anche come abbeveratoio per il bestiame; infine nel 1915, con la costruzione dell'acquedotto, vennero installate anche le fontane pubbliche per l'approvvigionamento di acqua potabile. In frazione Molino, sita lungo il torrente Strona ed in passato dotata di due molini, sorgono antichi fabbricati del 1600 di cui alcuni affrescati: in particolare a Molino Vacchiero vi è un edificio ampio con tetto a padiglione, scala interna con corridoio centrale e balconata lignea al primo piano, tipologia poi ripresa anche in Val d'Aosta nel XVIII secolo.

Comune di Coggiola Di interesse artistico, storico e paesaggistico è il Santuario del Cavallero, inserito nell'itinerario delle "Valli della Fede", raggiungibile attraverso una mulattiera. Immerso tra i boschi si trova il piccolo Santuario dei Moglietti, anch'esso facente parte dello stesso percorso devozionale. Molto interessante la chiesa parrocchiale di origine medioevale, con affreschi del '700 e un maestoso organo d'inizio secolo. Altrettanto interessanti gli antichi oratori frazionali e le vecchie fontane sparse per le vie del paese. Stabilimento Fila

Comune di Crevacuore In frazione Azoglio il Santuario è dedicato alla Madonna della Fontana, inserito nell'itinerario delle "Valli della Fede". Nel vecchio nucleo urbano le numerose chiese e oratori ancora oggi custodiscono opere d'arte e simboleggiano la nobiltà dell'intera valle: fra tutte la Parrocchiale, la chiesa della Serra e San Gregorio, l'oratorio di Santa Martae Bernardino. Rimangono i pochi ruderi dell'antico castello che un tempo sorgeva sul colle omonimo. Da segnalare è l'impianto medievale dell'abitato. Stabilimento Felice Trabaldo

Comune di Mosso Chiesa parrocchiale della beata Vergine Maria Assunta. L'edificio originale risale al 1650 ed è un rifacimento della chiesa preesistente del 1326, che era a sua volta una ricostruzione di quella del 1243 distrutta nel 1306 da fra Dolcino. Dell'antica chiesa non rimane altro che il campanile tardo romanico del XIV secolo. La chiesa, ultimata nel 1705, subì ulteriori trasformazioni tra il 1732 e il 1734; in tale occasione fu ampliata e il coro ricostruito. Nel 1875 vennero rifatti la facciata e il pronao in stile neoclassico. L'interno è a croce latina, con tre navate divise da colonne, ha le volte decorate con affreschi. Interessante la volta di congiungimento tra le tre navate e l'abside decorata con una finta cupola, rappresentante la gloria della Vergine, lavoro questo attribuibile ai pittori Luca Rossetti di Orta e Greggio di Miagliano che nel 1734 effettuarono diversi lavori nella chiesa. L'altare maggiore del 1735 in marmi policromi è un pregevole lavoro di Carlo Gerolamo Argenti di Viggiù, a lui è attribuibile anche l'altare



in marmo della cappella di Sant'Antonio e la parte centrale della balaustra. Sull'altare maggiore troneggia un maestoso quadro raffigurante l'Assunzione della Vergine risalente al 1748, opera del Borsetti di Varallo. Oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano e poi del Nome di Maria – Borgata Sella. Situata nella borgata che rappresentava il cuore amministrativo e culturale dell'antico comune di Valle Superiore Mosso, l'oratorio, la cui costruzione, nella forma attuale risale al 1762 ma del quale si fa menzione in alcuni documenti nel 1573, contiene al suo interno alcune tele settecentesche, in una delle quali è raffigurata la S. Sindone ed un pregevole pulpito ligneo sempre d'origine settecentesca, che reca nella tribuna cinque pannelli raffiguranti l'Immacolata e i quattro Evangelisti. In sacrestia è interessante il credenzone lavorato ad intarsio attribuibile al mastro Pietro Perino di Flecchia. L'altare maggiore e la balaustra sono attribuibili al Catella. La chiesa ha una pregevole facciata in cotto. Oratorio dei Santi Lorenzo e Liberata - Cantone Bedotti. Notizie di questo oratorio si hanno sin dal 1665. L'edificio attuale risale al 1771 ed ha subito alcune trasformazioni nel corso del tempo. L'atrio, con il portico che si estende per tutta la facciata, risale al 1852. Le opere in stucco della facciata sono del mastro gessatore Paolo Fissoti di Mongrando. Oratorio di San Rocco – Borgata Capomosso. Situato al centro della più antica ed alta frazione di Mosso, il piccolo oratorio secentesco risale al secolo XVI poiché viene già descritto nella Visita Pastorale del 1606, anche se in quella data si presenta non ancora del tutto ultimato. Al suo interno si trova un'ancona lignea della seconda metà del 1600 e una tela rappresentante la Madonna con i Santi Rocco, Carlo e Giovan Battista, datata 1624, opera di un pittore valesiano. Nel XVIII, l'oratorio venne ampliato con la costruzione dell'attuale presbiterio e del campanile. Interessante è la porta d'entrata, che reca nella parte superiore una Madonna con il bambino e San Rocco attribuibile al Serpentiere di Sagliano Micca. Oratorio della Consolata – Borgata Squasso. La piccola e graziosa chiesetta presenta un'elegante costruzione, venne benedetta il 28 Settembre del 1845. Il campanile risale al 1850 e la sacrestia del 1924, mentre altri significativi restauri sono del 1965. Oratorio di San Bernardo - Frazione Boschi. L'Oratorio, situato su una balconata che domina la pianura, fu costruito negli anni 1824-25 e alla sua edificazione contribuirono, donando il terreno e accollandosi l'onere della spesa undici abitanti



del comune di Pistolesa. Nel 1827 l'interno fu decorato da Antonio Sella mentre l'altare in legno è opera del mossese Francesco Boggio. Infine c'è lo stabilimento Ormezzano.

Comune di Pettinengo Parrocchiale dei SS. Stefano e Giacomo: di costruzione seicentesca è circondata da un portico abbellito da affreschi di Bernardino Galliari. Costruita in luogo di una chiesa molto più antica il suo interno, a cinque navate, ospita numerose opere d'arte tra le quali un pulpito in legno considerato il capolavoro di Pietro Giuseppe Auregio Termine. Il campanile in pietra, alto 67 metri, risale al XIII secolo. Parrocchiale di San Bernardo: situata in frazione Vaglio fu costruita nel Settecento in sostituzione di un più antico oratorio. Pregevoli l'altare maggiore, con un tabernacolo ligneo realizzato dal maestro Giacomo Trivero, e una Via Crucis che si deve agli stuccatori della famiglia Fissotto di Mongrando. Inoltre vi è la Filatura di Cosa come archeologia industriale.

Comune di Pray In centro al paese l'antico oratorio di Santa Maria Assunta racchiude affreschi risalenti al 1200. A Pianceri Alto sono degni di nota i restauri dell'Oratorio del Guarnero e a Flecchia l'imponente Palazzo Abate Riccio. In regione Vallefredda, sulla strada che porta a Ponzone, è presente l'ex Lanificio Zignone,

costruito nel 1878, oggi denominato Fabbrica della Ruota, uno dei più importanti esempi d'archeologia industriale esistenti in Italia. L'attività manifatturiera, resa possibile proprio dalla presenza della ruota, venne svolta fino agli anni '50. Nel 1991 il complesso industriale è stato donato al DocBi-Centro Studi Biellesi dopo che già nel 1984, quella che ormai era diventata la "Fabbrica



della ruota", aveva ospitato la mostra "Archeologia industriale in Valsessera e Valle Strona" tracciando il percorso dell'associazione e precorrendo il nuovo destino dell'ex Lanificio Zignone. Oggi la "Fabbrica della ruota", un vivace centro culturale, e' inserita nel sistema ecomuseale della Provincia di Biella. Stabilimento Trbaldo Togna.

Comune di Tavigliano L'erezione della Chiesa parrocchiale dedicata alla SS. Trinità e S. Carlo fu avviata nel 1699 ed il suo completamento avvenne solo nel 1832, con l'ultimazione della facciata; contiene opere dello scultore in legno Pietro Antonio Serpentiero e dipinti di Giacomo Lace e Francesco da Gattinara. Il complesso monumentale di piazza Don Colombo il più rilevante monumento nel territorio comunale composto dalla chiesa affiancata dagli edifici del municipio e della casa parrocchiale. Da segnalare inoltre la fontana al centro della piazza e l'edificio della ex sala operaia sullo sfondo mentre, lateralmente oltre la casa parrocchiale, il vecchio municipio (ora sede di associazioni culturali) con il campanile della chiesa sul retro.

Comune di Trivero Santuario della Brughiera, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede". La sua edificazione si collega a una vicenda miracolosa avvenuta nel '500, quando la Vergine apparve a una pastorella muta che così recuperò la parola. Divenuto meta di pellegrinaggio, il suolo venne ben presto spianato per accogliere i fedeli e per favorire la costruzione di una cappella in onore della Madonna. L'evento storico più eclatante è senz'altro quello relativo alla "battaglia" del 25 marzo 1643, quando due processioni -provenienti l'una dal Triverese e l'altra da Mosso- si scontrarono e ne nacque una rissa con sassate e archibugiate poiché entrambi i comuni si contendevano la proprietà del santuario. Si racconta che mentre infuriava la lotta apparve nel cielo la Vergine, che raccolse nelle sue mani le palle dei fucili così che nessuno ne restasse offeso. Un grande quadro ancor oggi conservato nella chiesa grande ricorda quella cruenta vicenda: è la famosa "tela delle sparate", dipinta sul finire del sec. XVII forse da Pietro Lace. La chiesa più piccola certamente risale al XVI sec., mentre il portico è stato aggiunto nel '700. Qui probabilmente venivano ospitati gli appestati durante le epidemie e qui venivano accolti i dipinti votivi donati dai fedeli al santuario. L'altare in marmo, a forma di urna e finemente intarsiato, risale alla metà del XVIII sec. Qui, in una nicchia, è custodita la settecentesca statua lignea della Madonna. La seconda chiesa fu probabilmente costruita a seguito dell'episodio delle "sparate", nel XVII sec. Sull'altare maggiore spicca una pregiata icona lignea e, al centro, una natività di gran pregio, l'"Adorazione dei pastori" del pittore cremasco Gian Giacomo Barbelli, uno dei più interessanti dipinti seicenteschi conservati nel Biellese. È uno dei rari notturni del pittore, che in questa occasione si rifà alla consolidata tradizione cremonese per le sperimentazioni luministiche. È di fine Seicento il pulpito a pannelli intagliati (di fattura valesiana), ora smontato e conservato nella sacrestia insieme ad altri arredi sacri. Un piccolo campanile completa l'edificio, cui furono aggiunte delle camere per i pellegrini e l'abitazione dell'eremita cui spettava la custodia del santuario. Nel 1824 vennero erette le cappelle della Via Crucis lungo il sentiero che dalla parrocchia di Bulliana conduceva alla Brughiera. Dipinte dal pittore Avondo di Varallo l'anno successivo, vennero poi ritoccate da Antonio Ciancia nel 1879. Oratorio di San Bernardo, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede". Costruito sul Monte Rubello (m 1450s.l.m.), non ha grandi pregi architettonici o artistici bensì un' importante valenza storica: testimonia l'impegno preso dalle genti del luogo nel ricordare la sconfitta dei seguaci di Fra Dolcino ad opera delle truppe capitanate dal vescovo di Vercelli (23 marzo 1307). Si racconta che quello stesso anno la costruzione venne innalzata in appena cinquanta ore, usando alla bisogna anche i resti delle fortificazioni ribelli. Il santuario vero e proprio venne costruito nel 1839: attorno al fabbricato principale si creò un vasto portico, mentre sopra la chiesa si realizzarono alloggi per ospitare i fedeli. Nel tempo vennero apportate modifiche e rifacimenti e proprio durante i lavori del 1936 vennero ritrovate punte di lance, resti di picche e ramponi da ghiaccio d'epoca dulciniana, reperti oggi conservati presso il Museo Civico di Biella. Un'aura leggendaria aleggia su questo luogo: si racconta infatti che esista una grotta (la "tana del Diavolo") dov'è custodito il tesoro dei Dolciniani e che il rosseggiare del tramonto sulla facciata del santuario sia il riflesso delle fiamme infernali, quando la sera il diavolo esce dagli inferi accusando S. Bernardo della sconfitta subita. Chiesa Matrice di Trivero. Dedicato ai SS. Quirico e Giulitta, l'edificio originario andò distrutto in epoca dolciniana; venne ricostruito nel sec. XV, modificato e ampliato nel



corso del Seicento e del Settecento. Le pregevoli sculture sono di scuola valsesiana: tra le tavole di maggior pregio spiccano quelle di Giovan Battista Giovenone del 1546 e 1548. Obelisco a Fra Dolcino. Venne inaugurato l'11 agosto 1907 sulla cima del Monte Massaro, fortemente voluto dal movimento operaio locale e dai socialisti che videro in Dolcino un antesignano della rivoluzione. Abbattuto dai fascisti nel 1927, una copia più modesta venne eretta nello stesso luogo nel 1974: tra i promotori Dario Fo, che riportò la vicenda dell'eretico nel suo "Mistero Buffo". Infine sono presenti lo stabilimento Zegna e Barberis Canonico.

Comune di Vallemosso Chiesa parrocchiale di sant'Eusebio a Valle Mosso Iniziata nella prima metà del XVII secolo, con altare maggiore in marmo del '700, balaustra in marmi policromi di Carlo Gerolamo Argenti del 1727, pulpito del XVIII secolo, la cassa del battistero del 1739. Chiesa parrocchiale di Crocemosso con facciata preceduta da un portico con affreschi opera di Crida e Bluffo e, all'interno altare maggiore in marmi policromi di XVIII secolo e il pulpito in legno scolpito. Parco comunale "Reda" Busto marmoreo a don Giovanni Battista Rivetti sindaco di Crocemosso, benemerito e antesignano dell'azione sociale. Monumento al letterato e filologo Federico Garlanda opera dello scultore Giuseppe Tonnini. Nel territorio comunale sono state inoltre censite, secondo le procedure della legge Regionale 35 - Guarini un centinaio di siti legati al patrimonio storico, abitativo, sociale e culturale e all'archeologia industriale del territorio. Inoltre il parco museale ha nel Centro di Documentazione di Storia Comunale, nato nel 1993, una struttura integrata, che si avvale a sua volta dei patrimoni e delle risorse della biblioteca civica, dell'archivio storico e della fototeca, in grado di svolgere attività di ricerca, formazione degli insegnanti e di sostegno alla didattica. Per quanto riguarda l'industria ci sono gli stabilimenti Botto, Reda, Garlanda, Modesto Bertotto, Mulin Gros.

Comune di Veglio Sul territorio comunale sono presenti alcuni edifici di culto di valore architettonico: - la Parrocchia dei SS. Giovanni e Dionisio in frazione Borgo, di epoca cinquecentesca, ricostruita nel XVII secolo, custodisce le spoglie di S. Dionisio Martire, ivi trasportato da Roma nel 1660- la Chiesa di San Rocco ai Ponti- l'Oratorio di S. Antonio Abate in frazione Botto- l'Oratorio di San Carlo in frazione Borgo

Comune di Camburzano Camburzano è situato sulla sponda destra del Torrente Elvo, a pochi chilometri da Biella, in territorio collinare. Come altri comuni della zona ha avuto origine probabilmente da accampamenti romani: di soldati, o di schiavi. Molti schiavi accampati in questa regione infatti erano addetti infatti alla lavoro di estrazione dell'oro della Bessa. Il Comune ha fatto parte della sfera di dominio dei Savoia dal 1379 e per la sua posizione attraente e salubre è stato un' apprezzata destinazione di villeggiatura per famiglie borghesi di Torino ed altrove per tutto l'Otto-Novecento. Sul territorio Comunale è presente inoltre il Castello con antica Torre che il comune intende acquisire con donazione da parte dei proprietari per effettuare la valorizzazione. Presente altresì lo stabilimento Cesare Gatti.

Comune di Mongrando Il Comune di Mongrando è noto per la sua forte caratterizzazione tessile, data dalla presenza sul territorio di ben 5 fabbriche di telerie, aziende conosciute in tutto il mondo per la lavorazione di canapa, lino cotone e tessuti pregiati. Questa sua caratteristica le vale il soprannome di "cittadella biellese delle telerie". Importante per il Comune è anche la storia della lavorazione del ferro. Le fucine, o meglio i primi martinetti, vennero impiantate a Mongrando molto probabilmente verso la fine del cinquecento se non nel corso del secolo successivo a causa ristrettezze materiali della popolazione, soggetta ad

un'agricoltura fisiologicamente precaria. L'insediamento dell'artigianato si pose quindi come importante integrazione dei magri getti dei lavori agricoli. Sul territorio comunale è quindi possibile visitare la fucina. La parola "fucina" o "martinetto" identificava sia gli strumenti di lavoro sia le costruzioni stesse che li sostenevano; i numerosi resti di queste strutture si trovano lungo il percorso tematico che collega Netro a Mongrando. Ultimo esempio delle piccole unità produttive che costituiscono la principale attività degli abitanti di Mongrando prima dello sviluppo delle telerie, la Fucina Morino conserva al suo interno tutti i macchinari e gli attrezzi utilizzati prima dello sviluppo industriale. In una parte della riserva Riserva naturale della Bessa, separata dal corpo principale, si trova la località denominata "Il Castelliere". È un imponente struttura dall'aspetto fortificato, che all'epoca della sua scoperta nel 1963 suggerì ipotesi su possibili finalità



difensive, poi escluse, ma che ne valsero l'appellativo esistente ancora oggi. Nei decenni successivi furono effettuate campagne di scavo e indagine che hanno restituito in eccezionale stato di conservazione la struttura di uno dei monumenti archeologici più complessi e misteriosi del Piemonte. Non si conoscono ancora infatti l'esatta data di costruzione e le finalità effettive originarie della struttura, per le quali sono ancora in studio diverse ipotesi. Tra le ipotesi più accreditate vi sono: ipotesi abitativa, ipotesi monumentale e ipotesi idrica. C'è inoltre lo stabilimento Guabello.

Comune di Occhieppo Inferiore Il comune di Occhieppo Inferiore fa parte dell'area centrale biellese. Sul territorio comunale è in corso la riconversione produttiva del tessuto industriale storico, con la destrutturazione dei vecchi lanifici. Il nome Occhieppo deriva dall'espressione "Occhio ai Ceppi", che faceva riferimento alla presenza di una prigione (ai ceppi erano legati i carcerati) ai tempi dei Romani. Vi si trovano alcuni edifici religiosi: la Chiesa della Rettoria di San Clemente, la Chiesa della Confraternita del Santo Rosario, l'Oratorio dei Santi Giovanni Evangelista e Giuseppe, la Parrocchiale di Sant'Antonino. Sulla "Strada Francisca" si colloca, tra il X e l'XI secolo, la Chiesa di San Clemente. La Chiesetta, a seguito della successiva edificazione della Chiesa di S. Antonino, divenne tra il 1400 ed il 1500 un piccolo Santuario dedicato alla SS. Vergine. Esiste negli archivi parrocchiali la relazione, datata 1956, di un incaricato del Vescovo di Vercelli, di condurre le indagini relative ai miracoli operati dalla Madonna nel Santuario. Nella Chiesa si conservano i dipinti di Daniele De Bosis (novarese) e di Gaspare di Ponderano (1400-1500), di carattere francese mentre nella navata centrale emerge la pittura piemontese. Nell'arco spiccano inoltre le figure, di fattura primitiva, di una Madonna con il bambino. Risale invece al 1683 la costruzione del campanile. A Occhieppo Inferiore si trova inoltre il Museo di arte organaria. L'idea nasce dalla peculiarità del territorio: il Biellese, infatti, è terra dalle ricche tradizioni organarie, che hanno le loro radici in artigiani itineranti vissuti nel Cinquecento e nel Seicento. L'Ecomuseo, ospitato nella Cascina San Clemente (nella cui adiacente Chiesa è custodito l'organo di Giuseppe e Pietro Clemente Ramasco Fagnani del 1786, restaurato nel 1998 da Thomas Waelti), ha scopi didattici, proponendosi da un lato di far conoscere gli organari biellesi e dall'altro di valorizzare il patrimonio organario presente sul territorio e costituito da poco meno di centocinquanta strumenti. Inoltre, quale punto di partenza di una visita territoriale ai tesori organari, presenta un organo scomposto nelle sue parti e consente di "addentrarsi" nei meccanismi complessi che lo costituiscono. A questo si aggiunge un organo "didattico": limitato a poche note, rappresenta uno spaccato di un grande strumento (quale potrebbe essere quello della Cattedrale di Biella) dove alcuni pannelli di legno sono stati sostituiti con materiale trasparente che consente di vedere le singole parti in funzionamento. L'Ecomuseo, infatti, ha più l'aspetto di un laboratorio organario che di una struttura museale.

Comune di Occhieppo Superiore: Occhieppo Superiore si trova a pochi chilometri da Biella (a dividere il paese dalla città c'è l'abitato di Occhieppo Inferiore). Villa Mossa è un esempio di architettura civile del tardo settecentesco, primo esempio di famiglia che univa la residenzialità, nei piani superiori, alle attività commerciali nei piani inferiori. I registri del vecchio catasto ne testimoniano iscrizione nel 1778. La proprietà terriera risale a Gio Batta Mossa, nel 1664 mentre lo studio fu commissionato da Francesco Mossa. Di particolare pregio sono da segnalare le prospettive "trompe l'oeil" dell'illustre famiglia di pittori Galliani, in particolare di Fabrizio. La ricerca di unitarietà di forme architettoniche si manifesta sull'esterno della Villa, con lesene, fasce marcapiano, loggiati e decorazioni con forme stilistiche proprie dell'architettura settecentesca. La particolarità di questa villa, paragonabile solo alla "Villa Viarana" e "Villa Durando" a San Maurizio Canavese e alla "Villa Moglia" a Chieri, sta nello schema di simmetria e alla compresenza di arti figurative che coinvolgono alcune preesistenze rurali. L'architetto misuratore del progetto della Villa Mossa, fu Pietro Giuseppe Beltramo, autore anche della carta topografica, nel 1735, dello stesso paese di Occhieppo Superiore. Questo spettacolare palazzo del Settecento, con ampi giardini collegati alla cellula edilizia presenta un rapporto tra "cellula e lotto": lotti di notevoli dimensioni; cellula di originario uso centripeto, con importanti affacci su strada; corte principale come



spazio collegato al sistema di rappresentanza; presenza costante di cortili secondari con scuderia e carrozziere; presenza di giardini. Dal 1960 il complesso è divenuto proprietà comunale ma purtroppo gli affreschi di Fabrizio Galliari versano in stato di degrado. La Villa ospita le ricerche sui personaggi della Valle Elvo e Serra effettuate dall'Ecomuseo, che presenta libri e realizza mostre in questo spazio. C'è inoltre lo stabilimento Maggia.

Comune di Netro Netro è situata a sud-ovest di Biella, sul lato est della Serra Morenica di Ivrea che separa il Canavese dal Biellese. L'origine di Netro, secondo la leggenda, risale al tempo dei Celti e dei Salassi. Essi, nella loro lotta contro il nemico romano, trovarono in tale zona una posizione di difesa e chiamarono il luogo NEOS-TRO: la radice NEOS significa "NUOVO" ed il suffisso TRO significa "DIFESA", da cui NETRUM in latino e NETRO in italiano. Era, infatti loro usanza definire i luoghi a seconda della situazione in cui si trovava il popolo. L'altare druidico e le iscrizioni rupestri nei pressi dell'Alpone ne confermerebbero la presenza. E' comunque cosa certa che il capoluogo, adagiato lungo la dorsale che raccorda altopiano e montagna, si presenta come una roccaforte naturale per la sua posizione elevata e strategica. Del castello rimane solo una torre, utilizzata come campanile dell'Oratorio di San Rocco, edificato ai primi del 16000 come ex voto in occasione di un'epidemia di peste. Al XII secolo risale, invece, la Chiesa romanica del Cimitero. Sebbene alterata da successivi ampliamenti la chiesa conserva intatto il fascino sobrio delle pievi medioevali. Risalgono ad epoche successive gli altri edifici religiosi e civili d'interesse storico. La Chiesa cimiteriale di Santa Maria Assunta nel comune di Netro fa parte del patrimonio di chiese romaniche che popolavano la Serra. Costruita tra l'XI ed il XIII secolo, essa presenta quasi intatta la sua fisionomia originaria. La struttura architettonica della chiesa presenta elementi tipici del romanico popolare, come esso si manifesta nei borghi di campagna. La facciata - costruita in alto con pietre di colore brunastro, e in basso con pietre più chiare - ha la tipica forma a capanna, sormontata da un campaniletto a vela di epoca più tarda. Le tre porte d'ingresso lasciano intuire, all'interno, una struttura a tre navate. La porta centrale è inquadrata da una specchiatura formata da due lesene che salgono per i due terzi dell'altezza e da un motivo decorativo a capanna con archetti pensili rampanti ed un oculo centrale. Al di sotto di tale oculo è posta una nicchia contenente un affresco, ormai illeggibile, che raffigurava le Anime del Purgatorio. Un'altra piccola nicchia è posta al di sopra dell'architrave che sormonta l'ingresso di sinistra. Sempre sulla facciata si osservano due curiose pietre con incisioni: una reca una data (1421?) e l'altra un nome. Tracce di affreschi, realizzati forse con la ristrutturazione del XVIII secolo, si notano sulla parete di sinistra della chiesa. Alquanto suggestive sono l'abside centrale e le due absidiole minori poste al termine delle tre navate: esse sono costituite da un basamento più ampio, da un corpo semicircolare con aperture per la luce ed una copertura a lose (pietre piatte e sottili). L'abside centrale presenta un fregio a dente di sega in mattoni. Le navate sono divise in tre campate formate da colonne in laterizio che sostengono arcate a tutto sesto. La parete absidale, al termine della navata centrale, conserva affreschi del XV secolo ancora sufficientemente leggibili. Secondo una soluzione iconografica canonica, troviamo un Cristo Pantocratore posto nel catino dell'abside e, nella fascia sottostante, le figure degli Apostoli. A valle della frazione Cerea, lungo il corso del torrente Ingagna, sorge ed è tuttora in funzione il vecchio mulino (Mulino della Cereia) ad acqua, recentemente ristrutturato e meta di numerose visite guidate. Mediante antichi sistemi, la macina produce un'ottima farina, ricavata da granoturco coltivato biologicamente e ideale per cucinare la tradizionale polenta. Caratterizzato da un'economia prevalentemente rurale, Netro fu nota anche per la lavorazione del ferro con cui le numerose fucine localizzate lungo i corsi d'acqua producevano attrezzi da lavoro; tradizione secolare è illustrata all'Ecomuseo della Lavorazione del Ferro presso le ex Officine Rubino. Lungo il torrente Ingagna, tra Netro e Mongrando, alla fine del Cinquecento vennero impiantate le prime unità produttive per la lavorazione del ferro. Nel Centro di documentazione di Netro, dove tale attività ha avuto il maggiore sviluppo industriale, vengono raccolte le serie di attrezzi prodotti dalle Officine Rubino accanto ai disegni, ai campionari, ai manuali tecnici ed ai macchinari che testimoniano l'evoluzione dei sistemi di lavorazione e consentono di legarli alle pratiche locali delle regioni cui erano destinati.



Comune di Pollone Il nome Pollone forse deriva dal dio Apollo, poco probabile, e più probabilmente da “pollone”, giovane virgulto, o dalle “polle” d’acqua di cui il territorio è ricco. Il ritrovamento di reperti (V sec. a.c.) sulla vetta della collina della Burcina conferma che Pollone è uno dei più antichi insediamenti del Biellese: certamente il suo territorio fu abitato dai Celti, che i Romani conobbero come Galli, e dai Romani stessi a partire dalla conquista della Gallia Cisalpina verso il 200 a.c. Il primo nucleo abitato sorse intorno alla chiesa della Madonna delle Grazie, la prima a sorgere in paese, nel rione Cangio. Nel censimento del 1626, ordinato da Carlo Emanuele I, nel comune c’erano 297 capi famiglia e 1300 abitanti complessivamente. A causa di un incendio, che nel 1750 distrusse l’archivio Comunale, mancano documenti ufficiali diretti che consentano una cronistoria certa di Pollone. Si giunge, quindi, al 1869 quando Giacomo Piacenza dotò il Comune delle strutture pubbliche (uffici comunali, scuole, asilo infantile, farmacia ed alloggio per il medico) necessarie ad una civile convivenza. La famiglia risulta legata a Pollone fin dal 1735, anno in cui fonda l’industria Filippi Piacenza, delle più antiche d’Europa che ancora oggi è nota nel modo per il cashmere di qualità ed è meta, con il suo outlet aziendale, di diversi turisti. All’interno del territorio comunale sono presenti diverse Chiese: La chiesa della Madonna delle Grazie fu edificata nel 1675. L’interno è decorato da numerosi ex voto. L’Oratorio di San Defendente è stato edificato nella seconda metà del XVII secolo e ampliato nel 1754 con la costruzione del coro. La Chiesa di San Barnaba fu edificata su di un’altura denominata “monte del castellazzo”. Ha conservato la sua struttura secentesca con l’unica navata ricoperta da mattoni dipinti sorretti da possenti capriate. E’ circondata da tre lati dal un caratteristico porticato. Particolarmente interessante è il campanile a vela che si eleva sul lato sinistro della chiesa. La Chiesa di Sant Eusebio Prete risale al XVI secolo. Come testimoniato dagli ampi contrafforti e dalle finestre rotonde tipiche delle chiese rurali di quel periodo, della costruzione cinquecentesca restano solo le tre navate, poiché il coro e il presbiterio furono costruiti nel 1700. C’è altresì la presenza dello stabilimento Piacenza e della Filatura di Pollone.

Comune di Sala Sala Biellese è un antico abitato posto su uno dei cordoni morenici della Serra, immerso nel verde di un’area S.I.C. (Sito di Interesse comunitario) per la sua specificità geo-morfologica. Il suo territorio è posto ai confini della riserva naturale della Bessa, la cui importanza archeologica è legata al lavoro dei Vittimuli, antichi abitanti del luogo che per anni si sono dedicati all’estrazione dell’oro. Le origini di Sala sono sicuramente anteriori all’anno mille. Una linea di pensiero sostiene le sue origini franche, in ragione dell’antica chiesa di San Martino, l’attuale chiesa parrocchiale, protettore dei Franchi, mentre una seconda la farebbe risalire all’epoca longobarda, come suggerisce l’etimologia del nome stesso. L’antica abbazia dei Santi Salvatore e Giacomo della Bessa, la cui fondazione risale all’XI secolo, è l’unica abbazia benedettina eretta nel biellese; al suo interno sono ancora visibili due affreschi risalenti al XII secolo. I resti di questo edificio, lungo la strada che conduce a Zubiena, costituiscono uno dei reperti più significativi del periodo romanico nel biellese. Tra gli altri edifici religiosi che insistono sul territorio del Comune di Sala si ricordano l’Oratorio di San Giuseppe e della Madonna della Neve in frazione Bornasco e il Santuario della Madoninna, eretto nel XVIII secolo attorno ad un pilone votivo che reca un affresco di Gaspare di Ponderano datato 1494, raffigurante l’Annunciazione. Il Santuario è raggiungibile transitando sulla strada Sala- Zubiena che si snoda sulla caratteristica collina morenica della Serra, in un contesto naturale paesaggistico di notevole bellezza.

Comune di Sordevolo Sordevolo si inserisce in un ambiente naturale ricco di scorci paesaggistici ancora salvaguardati, come la balconata Sordevolo-Pollone e le tratte del torrente Elvo, che si possono ammirare dal ponte Vecchio e dal ponte Palquer. Il patrimonio artistico del Comune di Sordevolo è essenzialmente rappresentato dalle sette chiese costruite tra il Cinquecento e il Settecento: la Parrocchiale di Sant’ Ambrogio, ricostruita nel Seicento sul precedente edificio medievale; all’interno della struttura a tre navate sono conservati gli altari marmorei dei Giuseppe Giudice e Francesco Colombera di Viggù (tardo secolo XVII); l’Oratorio di Santa Marta, il più antico oratorio di Sordevolo, che contiene arredi in legno e preziosi affreschi del Seicento e ospita nel coro il Museo della Passione sordevolese; la Chiesa di San Rocco, raro esempio di costruzione neoromanica; la Chiesa della Trinità e di San Carlo, in Cantone Villa, che custodisce tele e reliquiari del Seicento; la Chiesa della Madonna delle Grazie, la Chiesa di San Francesco a Rubiola; l’Oratorio di San Grato, situato sul colle omonimo (810 metri) e corredato da portico e foresteria. Menzione a parte merita il Complesso del Vanéy, situato nella regione omonima a mille metri di altitudine, raggiungibile in automobile dal Santuario di Oropa. Si tratta di una costruzione articolata in tre ali, tutta in pietra del luogo, iniziata nel 1740 dalla famiglia Ambrosetti come

oratorio e poi trasformata in edificio conventuale; che dal 1796 al 1802 venne abitato da alcuni monaci trappisti provenienti dalla Trappe di Moulins La Marche(Francia). L'edificio, annoverato fra i reperti meglio conservati dell'archeologia montana del Settecento biellese, è noto come Trappa di Sordevolo. Nella dimora storica di Villa Cernigliano ha sede il "parco letterario Franco Antonicelli", affascinante sede di convegni letterari, dibattiti e approfondimenti sul tema della letteratura. Da segnalare inoltre l'Archivio Vercellone, finanziato per l'acquisto delle scaffalature dalla Regione Piemonte, destinato ad ospitare una cellula ecomuseale dedicata all'attività tessile con una specifica sezione didattica. C'è infine il Lanificio Vercellone.

Comune di Cossato Sul territorio del comune di Cossato è presente il Castello di Castellengo. Le origini del castello si fanno risalire al X secolo per opera di Alberico di Monterone che si vide confiscata la proprietà nel 1014 per aver sostenuto Arduino d'Ivrea. Nel 1198 passò ai Bulgaro, nelle mani dei quali il maniero rimase fino al 1406. Nella notte fra il 4 e 5 maggio di quell'anno il Capitano di ventura Bamdo di Firenze occupò il castello. Per riottenerne il possesso Amedeo VIII di Savoia fu costretto a ricorrere ad un assedio che si protrasse fino al febbraio del 1409. Successivamente il castello venne suddiviso e venduto a 14 nobili biellesi. Gli anni seguenti vedono i fratelli Frichignono di Cecina acquisire quote sempre maggiori del castello e del territorio di Castellengo. Nel 1630 Prospero viene investito del titolo di Conte da Carlo Emanuele I e lo stemma nobiliare dei Frichignono è ancora oggi visibile alla destra della meridiana. Sul finire del 600, mutate le condizioni politiche e militari, comincia la trasformazione del castello da fortezza a residenza signorile. Tale trasformazione si protrae per tutto il '700, ispirandosi ai modelli francesi. La famiglia Frichignono si estinse nel 1883 ed il castello subì un graduale abbandono, cambiando più volte proprietà. Nel 1990 gli attuali proprietari ne iniziarono un attento restauro conservativo che è tutt'ora in corso. Lungo la strada che da Cossato risale verso nord si trova la chiesa parrocchiale di Castellengo, frazione del Comune di Cossato. Dedicato ai SS. Pietro e Paolo, l'edificio lascia trasparire in modo evidente le sue origini romaniche



e, successivamente, gotiche; l'interno conserva nella navata destra il ciclo di affreschi realizzato dalla bottega dei De Bosis nel 1515: le tre campate narrano le storie della Vergine e di Gesù e i sottarchi ritraggono profeti e sibille. Sulla parete sinistra della navata centrale i resti di figure di santi hanno conservato la firma del pittore Daniele de Bosis e la data (1496), mentre sul lato opposto è raffigurato il Martirio di Sant'Agata. Al centro del piccolo abitato di Castellengo si trova l'Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge che fa parte del sistema ecomuseale biellese.

Comune di Lessona Verso la fine del XII secolo Lessona era compresa nella Signoria dei Vescovi di Vercelli. L'edificio probabilmente più antico di Lessona è l'Oratorio di San Gaudenzio, risalente alla fine del XIII secolo, periodo in cui i Vescovi di Vercelli concessero alcuni diritti feudali agli Avogadro. Questa chiesetta che oggi irripoza tra i boschi, le poche vigne e qualche casa rimaste, è già citata in un elenco delle chiese vercellesi del 1298: doveva essere una chiesa importante di dignità parrocchiale e non un semplice oratorio come divenne successivamente. Questo fatto ha generato l'ipotesi storica, non da tutti condivisa, che il territorio attuale di Lessona fosse diviso in due paesi: Lessona con la Chiesa di S. Lorenzo e Torto con quella di S. Gaudenzio. Nel periodo medievale a Lessona era stato edificato un castello, nella parte del territorio identificata come frazione Torto nel cantone detto del Castello. Nel

castello gli abitanti erano soliti custodire i loro beni mobili in tempo di pace, e ripararvisi in tempo di guerra. Nel 1600, però, il Castello era avviato già alla sua rovina definitiva e sulle sue fondamenta fu eretto il palazzo che doveva ospitare i Baroni Barozzi, signori di Lessona nel XVII e XVIII secolo. Villa Corinna, villa storica lessonese, venne costruita dai fratelli Dionisio e Felice Beglia a partire dal 1794 e la storia di questa casa si intreccia con molteplici vicende della vita lessonese. Durante tutto il 1800 questa casa, che solo successivamente si chiamò Villa Corinna, era dimora di campagna ma soprattutto grande azienda agricola che dava lavoro a decine tra contadini e massari. Dunque la storia di questa casa ben rappresenta, pur senza pretese di esclusiva, la storia della viticoltura

lessonese dell'800 e del '900. La Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo sorse intorno al 1000, fu ricostruita una prima volta nel secolo XV, all'epoca dell'edificazione della parte inferiore dell'attuale campanile, e poi definitivamente nel secolo XVIII. secondo la foggia attuale. Nell'edificio e nell'adiacente canonica sono conservate alcune importanti opere d'arte sia scultorea che pittorica. L'oratorio di San Fabiano e San Sebastiano: è uno dei più antichi di Lessona con i suoi affreschi dei secoli XV e XVI che ne fanno collocare le origini votive probabilmente a qualche pestilenza. L'oratorio di San Bernardo in frazione Capovilla ha origine cinquecentesca così come quello di Sant'Eusebio, in cantone Barazia. In frazione Castello, gli oratori di San Rocco, che deve anch'esso le sue origini a qualche pestilenza del secolo XVI, e quello di San Grato risalente alla medesima epoca e dedicato al santo invocato contro le tempeste. Più recente, XVII secolo, l'oratorio di San Pietro in cantone Piazza adiacente a un edificio a chiostro con splendido cortile risalente al 1750 su cui si affaccia una bellissima meridiana. Segno del passato è la presenza di alcune antiche strade. L'antica strada detta Dei Morti, interamente acciottolata saliva dal cantone Barazia alla Chiesa Parrocchiale per poi continuare verso Castello attraverso iboschi. Era detta, nella porzione Chiesa-Torto, Dei Morti perché serviva al transito dei funerali verso il cimitero che sorgeva vicino a San Lorenzo. Via Lexonasca era la più importante via di comunicazione tra la pianura e la montagna. I suoi resti si scorgono paralleli all'attuale via IV Novembre e la sua antichità si desume dal fatto che i tratti rimasti sono più bassi di 3-4 metri sul piano di campagna costituito da durissima argilla. Ciò è spiegabile con il fatto che i greggi e le pecore, nella loro transumanza, "scavarono" quella strada in un lunghissimo spazio di tempo. Vi è inoltre la presenza dello stabilimento Botto Poala.



Comune di Ronco Biellese La chiesa parrocchiale intitolata a San Michele Arcangelo, di impianto medievale, ricostruita ed ampliata tra il XVII e il XVIII sec., custodisce pregevoli opere d'arte: le tele di Anselmo all'Asina e di Carlo Cogrosso, l'altare in marmi policromi di Carlo Giudice (1745) e capolavori di arte lignea dei Termine di Zumaglia e del Serpentiere di Sagliano: il pulpito di Bartolomeo Termine (1669); la cattedra del Presbiterio di Giuseppe Termine (1671), la Via Crucis di Pietro Antonino Serpentiere (1808). Molto importante la presenza del Lanificio Angelico.

Comune di Ternengo Ternengo sorge sulle colline biellesi, in una zona verde e boscosa. L'emergenza architettonica principale è il Castello di Ternengo, più volte ampliato e rimaneggiato, ubicato in posizione dominante rispetto all'antico nucleo abitato. Originariamente il castello fu costruito dalla famiglia degli Avogadro di Valdengo e divenne poi dimora nel XVI secolo dell'illustre famiglia biellese dei Gromo che erano stati investiti del feudo di Ternengo del 1498. La storia del castello di Ternengo si può far risalire al 1500 allorché Pietro Gromo, importante gentiluomo di Biella, acquistò dagli Avogadro di Valdengo il feudo e con esso una piccola rocca risalente all'anno mille. I nuovi feudatari aggiunsero alla costruzione una casaforte ed una torre rotonda, si presume d'avvistamento e non difensiva: Ternengo è sempre stato un luogo tranquillo e laborioso. Il castello assunse quindi la caratteristica abbastanza

inusuale per questi luoghi di "villa castellata". A tutt'oggi nonostante le modifiche apportate nel corso dei secoli, che ne hanno modificato l'aspetto originale, lo si può ammirare in tutta la sua grazia, anche perché è ben conservato. L'edificio più antico del paese è la Chiesa di SS. Eusebio e Cristina che fu una delle antiche rettorie della pieve di Biella, citata già in una bolla del 1207 da papa Innocenzo III. Di impianto romanico, ha subito nel corso dei secoli numerosi rimaneggiamenti e l'aspetto attuale risale al 1902.

Comune di Valdengo Con un'analogha conformazione, Valdengo è dominato dall'imponente castello, fulcro del feudo della potente famiglia degli Avogadro di Valdengo che vi esercitò la signoria dal XV secolo. Fortificato fin dal XII secolo, il complesso si articola in diverse costruzioni risalenti a periodi differenti, oggi adibite ad abitazioni private; attraverso la torre porta si accede ad un complesso di edifici in cui è riconoscibile la struttura dell'antico ricetto e oltre al quale si

trova il castello vero e proprio. La piccola cappella di Santa Caterina custodisce preziosi affreschi di primo Trecento, attribuiti al Maestro di Oropa (non visitabile). Ai piedi del fortilizio a metà collina si erge la parrocchiale di San Biagio che custodisce un dipinto di Bernardino Lanino raffigurante una Madonna con Santi e il donatore Giovanni Simone Avogadro (1567 ca.). Intorno a questo nucleo più antico, sono disseminate elegantissime ville che si affacciano sulla pianura.

Comune di Vigliano Biellese Sulla sponda opposta del torrente Cervo, Vigliano Biellese si adagia con le sue diverse frazioni sulle prime colline del Biellese orientale. Se l'area lungo il torrente si distingue per la presenza di insediamenti industriali - si segnala in particolare l'interessante complesso di archeologia industriale della Pettinatura Italiana con annesso villaggio operaio - quella collinare è ricca di vigneti, vivai e bellissimi giardini nei quali sono immerse ville edimore storiche: il Castello di Montecavallo, sorto fra Settecento e Ottocento intorno ad un'antica torre ed oggi azienda vinicola che conduce un accurato lavoro di recupero degli antichi vigneti, Villa Era e Villa La Malpensa, ben visibile dalla pianura (non visitabili). Nel nucleo più antico del centro abitato si trova la chiesa di Santa Lucia, caratterizzata dalla decorazione ad affresco della facciata eseguita dal pittore Vincenzo Costantino nel 1663; da questa zona provengono inoltre due antichi leoni stilofori (XII-XIII secolo) oggi custoditi presso il Museo del Territorio a Biella. Di grande interesse anche la chiesa di San Michele, la parrocchiale dell'Assunta e la chiesa di San Giuseppe. Dalla frazione Santa Lucia un sentiero risale la collina per raggiungere la sontuosa Villa Malpensa; di questo complesso al termine del sentiero si può ammirare la chiesetta. E' da annoverare la presenza della Filatura di Chiavazza.



Comune di Adorno Micca La zona di Andorno, già in epoca romana doveva già avere degli insediamenti, attestati sia dal toponimo sia dal ritrovamento di settanta monete antoniniane a Passo Breve, lungo un percorso che conduceva attraverso i vari passi sino in Valle d'Aosta e poi nelle Gallie. Il comune prende il nome da Pietro Micca, eroe dell'assedio di Torino del 1706, il cui luogo di nascita è in realtà conteso fra la stessa Andorno e la confinante cittadina di Sagliano Micca, dove si trova quella che si ritiene sia stata la casa natale del patriota. La Chiesa parrocchiale di San Lorenzo è il monumento principale del comune: spicca con il suo campanile seicentesco, il più alto del biellese; alla sua base sorgono la sacrestia e l'archivio parrocchiale. La chiesa fu edificata, secondo quanto riportano le Edizioni Bonechi, nel 1464; secondo altre fonti nel 1483, su una precedente struttura risalente al IX-X secolo, è stata poi più volte rimaneggiata, l'ultima nel XVIII secolo con la costruzione di una nuova facciata, opposta a quella originale. Per avere la giusta percezione del cambiamento, si deve osservare la precedente facciata cinquecentesca con il suo ingresso murato e gli ornati in cotto smaltato, oggi con il ruolo di lato posteriore della chiesa. La facciata monocuspide, suddivisa da lesene, realizza tre navate, interne, un portone d'ingresso e due aperture laterali. Da notare: le decorazioni in cotto degli spioventi



formati da archetti gotici, il cotto policromo del rosone centrale e delle due finestre ogivali, i putti e le foglie verdi che si rincorrono creando un'armoniosa cornice, paragonabile alle maioliche rinascimentali fiorentine. Conosciuta in passato come centro termale, Andorno Micca centra da decenni la propria economia sull'industria tessile, soprattutto cappellifici. Altre attività riguardano la costruzione di casseforti, serrature di sicurezza e serramenti in alluminio.

Prodotto tipico locale è il liquore Ratafià, preparato nell'originale con ciliegie nere ma anche nelle varianti con albicocche o noci. L'origine del nome è controversa, alcuni lo fanno derivare da un termine francese altri lo ritengono di origine creola. Nel 1700 il farmacista Pietro Rapa avviò la produzione e nel 1880 un pronipote, Giovanni Antonio Rapa riuscì a produrre un prodotto gradevole fabbricato con ciliegie nere, ginepro e noci.

Comune di Sagliano Micca Sagliano conserva integri i caratteri dell'architettura tradizionale e i segni di una evoluzione civile rafforzatisi nel tempo lungo la strada maestra. Il rinvenimento avvenuto alla frazione Casale, nel 1941, di un'urna contenente 70 monete del periodo antoniano, fa presumere un'origine romana del paese, o comunque un passaggio di antiche genti lungo la strada della Valle dirette verso Aosta. La seicentesca chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Giacomo e Stefano, con l'attigua casa canonica a loggiati di belle proporzioni, sorge al centro del paese e contiene rilevanti opere di scultura in legno degli ebanisti locali Serpentiero. Altri monumenti religiosi importanti sono la Chiesa del Gesù, del sec. XVI, lungo la via principale, e l'oratorio della Trinità, a pianta ottagonale, costruito nella metà del Settecento su una precedente edicola esagonale; sorge a ridosso di un antico e pregevole ponte pedonale in pietra, che consente di ammirare i salti d'acqua del rio Morezza, nei pressi della sua confluenza con il torrente Cervo. Casa natale e monumento a Pietro Micca. Sagliano Micca diede i natali alla figura eroica di Pietro Micca. La bottega dei Serpentiero. A partire dal Seicento, si distinse nella scultura in legno la famiglia dei Serpentiero di Sagliano, che per oltre un secolo e mezzo eseguì impegnativi lavori in molte chiese del Biellese. Il più famoso di questa dinastia fu Pietro Antonio (1732-1814), figlio di Carlo Gaspare, autore insuperato di Vie Crucis in altorilievo (Sagliano, Tavigliano, San Giuseppe di Casto), mobili di sacrestia e pulpiti (Sagliano, Miagliano), candelieri (Piedicavallo), confessionali, tabernacoli, crocifissi processionali, reliquiari (Campiglia Cervo), portali e altre realizzazioni in molti comuni del Biellese. Rifugio della Vecchia - 1872m (Alta Valle Cervo) – Sagliano Micca Il rifugio è di proprietà della Comunità Montana Alta Valle Cervo - La Bursch

Comune di Strona Strona, che deriva il suo nome dal torrente che scorre al fondo valle, è un ameno paese, immerso nel verde, di circa 1200 abitanti, sparsi in trentadue piccole frazioni sulle balze e colline delle Prealpi Biellesi. In Piazza teatro si può ammirare un suggestivo monumento edificato in memoria dei caduti. Anticamente Strona faceva parte della pieve (parrocchia) di Mortigliengo. Nel 1705 si presentarono davanti al notaio 110 capi famiglia per redigere un documento con il quale si chiedeva l'istituzione della parrocchia. Nel 1708, il 31 ottobre, alla fine di una lunghissima trattativa, l'arcivescovo di Vercelli erigeva la parrocchia di Strona. Primo parroco ne fu Giovanni Battista Buzzano. Il più antico documento che accenni a un edificio sacro intitolato alla Madonna di Strona risale al 1628. Nella seconda metà del XVII secolo gli stronesi iniziarono la ricostruzione della loro chiesa dedicata alla Natività di Maria nella quale si venerava il delicato affresco di scuola valesiana, raffigurante la Vergine col bambino, denominato "Madonnina di Strona". Lentamente la chiesa, in stile barocco piemontese, prese la sua forma attuale. È preceduta da un pinnacolo e un artistico portone introduce all'interno, ove si apre la navata centrale che conduce al presbiterio e all'altare maggiore. A fianco del presbiterio è situata la sacrestia. Ai lati della navata centrale si aprono quattro cappelle, in una delle quali si conserva l'affresco della "Madonnina". Alcune opere d'arte minori l'abbelliscono. Sopra il coro dell'altar maggiore ancora della seconda metà del XVII secolo. Nel corso del XVIII secolo la chiesa fu affrescata da pittori valesiani. Sulla volta si possono contemplare l'Assunzione della Vergine, la Trinità con la Madonna, San Giuseppe, S. Anna e gli evangelisti, nelle vele le virtù e alcuni dottori della chiesa.

Comune di Mezzana Mortigliengo Mezzana Mortigliengo (Mzan-a e Mortijengh in piemontese) è un comune della provincia di Biella. Il territorio comunale è lambito dalle acque del Lago delle Piane, originato da una diga sul Torrente Ostola in territorio di Masserano. Le frazioni da cui è composta sono: Bonda, Cereie, Fangazio, Mino, Mondalforno, Montaldo, Ramazio, Sant'Antonio Mina Mazza, Sola, Ubertino. In frazione Bonda si trova la cosiddetta Piazzetta degli artisti, una minuscola piazza decorata, come le viuzze del borgo, con murali e sculture artistiche. Vi si tengono durante l'estate rappresentazioni teatrali e concerti musicali. Il santo patrono è San Bartolomeo.

Comune di Tollegno Scende da Cima Cucco, attraverso l'altopiano delle Bazzere, tra il Rio Stono, che lo divide da Pralungo e il T. Cervo, che, da La Polla di Sagliano Micca lo accompagna fino alla confluenza del R. Stono, ai confini di Biella e lo separa da Andorno. È un industriale paese, sede di importanti stabilimenti lanieri, posto allo sbocco della Valle del Cervo. Confina con Pralungo, Sagliano Micca, Adorno, Biella. Dal rosone della prima chiesa di Tollegno, reperto storico chiamato Curavecchia, si intravede un magnifico gatto, maschera tipica del paese. L'economia del paese è essenzialmente industriale; le fabbriche danno lavoro alla popolazione locale e a quella dei paesi circconvicini. Nel passato, era largamente coltivata la canapa, per l'estrazione della fibra tessile, che veniva anche lavorata in paese. Dell'esistenza di antichi battitoi per la lavorazione della lana e della canapa, ne fa fede un documento dell'Archivio Comunale di Biella, del 19

o 20 novembre 1209: *“vendicionem et datum ad proprium fecit Petrus Mulinarius de Tolengno, salvo tamen iure S. Stephani, in manu presbiteri Iohannis de Tolengno, ad nomen S. Germani, nominatim de tota sua parte cuiusdam sediminis, molentini et batenderii cum rodia quam est visus tenere ac possedere in loco et territorio Tolengni, cui coheret ab una parte Sarvus, ab alia Germani Cope et (si) ibi alie coherencie”*.

Comune di Soprana Il comune si estende sulle colline del Biellese Orientale. Il suo territorio, unitamente ai Comuni di Mezzana, Crosa, Casapinta e Strona, viene denominato "Il Mortigliengo". Il triste retaggio di questo funereo nome appartiene all'immane carneficina (150.000 morti) che si svolse nella "Foresta Mortigliana" nel 101 a.c. durante la battaglia fra i Cimbri, fiero popolo Germanico, ed i Romani. Dopo questo fatto, le prime notizie risalgono ad oltre undici secoli dopo, e precisamente all'anno 1000, quando l'imperatore Ottone III donò la zona della "Foresta Mortigliana" con la relativa zona di caccia al Vescovo di Vercelli. Dalla giurisdizione del Vescovo di Vercelli il Mortigliengo passò con Mosso al Principato di Masserano. Questo stato di cose durò, con alterne vicende, fino al 1600, quando il Duca Carlo Emanuele riunì i Comuni di Mortigliengo e Trivero in un Marchesato a favore di Giovanni Vilcardella, signore di Fleury, Fresne e Sandresville. In questo clima di estrema indigenza maturò senza dubbio quello spirito di autogoverno che, a partire dal 1627, portò tutti i cantoni di Mortigliengo a dividersi civilmente ed a reggersi in Comuni autonomi. La Parrocchia di San Giuseppe è del '600 e a poca distanza dall'abitato sorge il Santuario della Madonna della Neve. Nella parte più orientale e suggestiva del paese, "Le Rive Rosse", si trova la Chiesetta di San Martino, del sec. XVIII.

Comune di Miagliano Miagliano ha avuto fin dal Mille, come Tollegno, un'evoluzione autonoma dalla comunità di Andorno, al cui Mandamento fu aggregato solo nel 1815. Prima fu alle dipendenze dei Vescovi di Vercelli poi, nel 1739, divenne feudo dei conti Bertodano e si sottomise spontaneamente ai Savoia. La popolazione che nel 1861 era di soli 332 abitanti, dieci anni dopo salì a 617 per raggiungere i 1328 nel 1901. Questo notevole e costante incremento iniziò nel 1865 quando i fratelli Antonio e Giuseppe Poma, avviato un importante cotonificio, costruirono le case operaie per i dipendenti e realizzarono strutture sociali, sanitarie e infrastrutture pubbliche di notevole impegno. La parrocchiale, dedicata a Sant'Antonio Abate, contiene opere pregevoli in legno dello scultore Pietro Antonio Serpentiero, che realizzò il pulpito ed i pannelli dell'orchestra all'inizio dell'Ottocento. Seguono le villette con giardino recintato dei direttori di reparto; infine nella parte più alta del paese, una ripida scalinata di ben 144 gradini porta alla regione Castellazzo, ricca di alberature, in cui sorge la villa padronale immersa nel parco, costruita nel secolo scorso dalla famiglia Poma, che sovrasta la fabbrica e le abitazioni dei dipendenti e rafforza il concetto di dominanza dell'imprenditore sui mezzi di produzione e sugli stessi suoi subordinati. I fratelli Pietro e Giovanni Poma, figli di Andrea ed originari di Zumaglia, dopo aver impiantato a Biella Piazza, attorno al 1830, uno stabilimento per la tessitura del cotone, nel 1854 si divisero e ciascuno di essi, con i propri figli, iniziò un'attività in proprio. Antonio e Giuseppe, figli di Pietro, acquistarono vasti terreni in diversi comuni e tra il 1863 e il 1890 costruirono molti opifici tra cui quello di Miagliano, nel 1865, e quello di Sagliano, nel 1877. Nel 1910 l'azienda, divenuta tra le maggiori in Italia per la lavorazione del cotone, contava oltre 3.000 operai. Nel solo comune di Miagliano i Poma costruirono 23 edifici ad uso industriale e altri 14 destinati alle abitazioni dei dipendenti e ai servizi collettivi. Le maestranze fruivano di Cassa di previdenza, cucina economica collettiva, farmacia, Società cooperativa di mutuo soccorso con vendita di alimentari, asilo d'infanzia e servizio medico. Il villaggio operaio fu tra i primi ad essere costruiti in Italia, molti decenni prima degli altri del Biellese, sul modello di quelli che si stavano realizzando in Inghilterra, Francia e Belgio.

Comune di Bioglio. Santuario di Banchette. Immerso nel verde, il Santuario di Banchette, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede", che la tradizione vuole sia stato eretto nel luogo in cui, anticamente, v'era un pilone dedicato alla madonna. L'edificio è il prodotto di una serie di restauri operati sull'impianto cinquecentesco di cui restano la facciata e parte delle navate laterali. Durante la peste del 1630 la chiesa servì da lazzaretto.

Chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta. Dal punto di vista artistico si segnala l'importante Chiesa Parrocchiale Beata Vergine Assunta, ricostruita dopo il 1600 la cui facciata, con un portico a tre arcate, venne ristrutturata nel 1933 assumendo l'odierno aspetto. Conserva al suo interno un pregevole pulpito ligneo scolpito del XVII secolo, alcuni confessionali ed un mobile della sacrestia del XVII secolo, l'altare maggiore in marmi policromi e due organi di enorme pregio. Il campanile crollato nel 1600 venne ricostruito poco dopo e nel 1848 venne completato con l'attuale cuspidata ottagonale.

Castagno- Bioglio. Questo castagno ha un'età di circa 350 anni. Probabilmente è stato piantato nella seconda metà del 1600, cioè quando il Re Sole, Luigi XIV, cominciava a governare in Francia. Attualmente, è alto circa 18 m, come una casa di 6 piani, ed ha una circonferenza di circa 11m, composta da due fusti, uno principale e uno secondario e la chioma ha un diametro di circa 23 m.

PAPIER PEINT. Si tratta di una sorta di carta da parati, realizzata in tirature di 1900 esemplari con metodo di stampaggio a mano da cliché di legno intagliato, erano stati ideati per impreziosire le pareti dei salotti delle ville, solitamente vengono riprodotti temi frivoli o paesaggistici, risalenti al 1834 e portati in alcuni esemplari, oggi ancora molto ben conservati, a Bioglio dalla famiglia Savio di ritorno da uno dei suoi numerosi viaggi in Francia.

Numerosi sono gli oratori disseminati nelle varie frazioni:

- l'Oratorio della Madonna della Neve, di origine seicentesca, (frazione Missola);
- l'Oratorio di San Bernardo (cantone Gisetto);
- l'Oratorio di San Rocco (Portula);
- l'Oratorio di Sant'Antonio (Allongo);
- l'Oratorio di San Francesco d'Assisi (San Francesco);
- l'Oratorio di San Pancrazio (Caretto);
- l'Oratorio dell'Immacolata (Monte).

Le Comunità montane nel territorio del Progetto: descrizione



1. Comunità Montana "Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi"

Comuni appartenenti: Ailoche, Bioglio, Callabiana, Camandona, Caprile, Casapinta, Cerreto Castello, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Lessona, Mezzana Mortigliengo, Mosso, Pettinengo, Piatto, Portula, Pray, Quaregna, Selve Marcone, Soprana, Sostegno, Strona, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Vigliano Biellese.

SEDE LEGALE: Via Bassetti n. 1 - 13866 Casapinta (BI) Tel: 015 7429065 Fax 015 7429895; mail: cmprealpibiellesi@reteunitaria.piemonte.it

SEDI OPERATIVE: Via Mazzini n. 3 - 13825 Valle Mosso (BI)

Tel: 015 737773 Fax 015 737892 mail: cmvmosso@ptb.provincia.biella.it

Via B.Sella n. 258 - 13867 Pray (BI)

Tel: 015 767511 / 015 767860 Fax 015 767681 mail: cmvallesessera@yahoo.it

La Comunità Montana « Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi » nasce dall'unione delle tre preesistenti comunità montane che compongono il suo nome.

Val Sessera. La Valsessera possiede angoli suggestivi e alcuni veri e propri capolavori, per lo più di origine devozionale, disseminati nei borghi storici o celati nel segreto dei boschi. Il nostro itinerario di scoperta segue il tradizionale "Cammino di San Carlo", limitandoci a segnalare solo le emergenze più significative.

In territorio di Sostegno si apprezza la grande Parrocchiale e la serie di affreschi lungo la via principale (XV - XVII secolo, tra cui Madonna con Bambino attribuita a G. Ferrari), il santuario di S. Emiliano, l'oratorio di S. Giacomo (affreschi del XV sec.) e il Museo del Vino di Casa del Bosco.

A Crevacuore, per secoli centro amministrativo e commerciale della valle, oltre ai porticati dipinti, alla finestra in cotto di Casa della Zecca, meritano una visita il santuario della Madonna della Fontana, la Parrocchiale, (tela cinquecentesca attribuita alla scuola di G. Ferrari e affreschi settecenteschi); l'oratorio dei SS.

Michele e Defendente; l'oratorio dei SS. Bernardino e Marta (affreschi di L. Peracino); l'oratorio della Madonna della Serra (affreschi di T. Cagnola, inizio XVI sec.); l'oratorio di San Rocco (affreschi del XIV sec.).

Nel centro storico di Postua si trova il caratteristico quartiere del Bornello. Da visitare la cosiddetta "Casa di San Carlo" e il santuario della Madonna Addolorata; il museo parrocchiale (statua della Madonna col Bambino proveniente da San Sebastiano); la Parrocchiale; Villa Scalvino, edificio signorile seicentesco;

l'oratorio di San Sebastiano (preziosi cicli di affreschi medievali).

L'abitato di Guardabosone è un piccolo gioiello urbanistico: viuzze lastricate in pietra, portoni che immettono in cortili chiusi, portici ad arcate, affreschi murali, ben conservati e restaurati. Nel contesto si segnalano la cappella barocca e la chiesa della Madonna del Carretto, all'ingresso del paese; la Parrocchiale (L'ultima cena, tela sull'altare maggiore e meridiana affrescata all'esterno); la cappella Vietti (affreschi di T. Cagnola); l'oratorio di San Rocco; i musei e l'orto botanico.

A Pray si trova l'oratorio di Santa Maria Assunta, un tempo isolato tra i prati, sulla cui facciata spicca una Madonna del latte (fine XV sec.). Altri siti di interesse sono l'oratorio del Guarnero di frazione Pianceri (cripta affrescata del 1503), il seicentesco Palazzo Riccio di frazione Flecchia e la Fabbrica della ruota in regione Vallefredda.

Il centro di Coggiola comprende quattro quartieri, mentre altre frazioni sono disposte in posizione alta e soleggiata sulla sponda sinistra. Da vedere sono, oltre alla Parrocchiale, gli oratori frazionali (quasi tutti seicenteschi), i santuari di Moglietti e quello del Cavallero.

A Portula, sulla piazza del municipio sorgono la seicentesca Parrocchiale (affreschi e preziose statue lignee, due organi) e il "Muro di Santa Cecilia" (80 formelle in terracotta). Altre formelle in ceramica realizzate dai bambini ornano un muro nei pressi. Uscendo dal centro, si segnalano ancora il santuario di Rossiglione, la neoclassica Parrocchiale di frazione Castagnea e il santuario della Novareja, isolato tra boschi di castagni e di faggi.

Archeologia Industriale

La Valsessera ha conosciuto, a partire dalla metà del XIX secolo, un intenso processo di industrializzazione nel settore tessile. Gli imprenditori insediarono i loro opifici nel fondovalle, sfruttando l'acqua come forza motrice e utilizzando canali e trasmissioni meccaniche di precedenti mulini o folloni. Lo sviluppo industriale, proseguito per buona parte del secolo successivo, ha profondamente segnato stili e ritmi di vita, attività, relazioni sociali e naturalmente il paesaggio. Oggi alcuni dei lanifici sono stati dismessi, altri sono stati frazionati in piccole unità produttive, altri ancora sono stati abbattuti. Si corre insomma il rischio di veder cancellati i tratti propri della Valsessera industriale definiti in un secolo e mezzo di storia. In un ideale percorso cronologico, passeggiare per la Valsessera significa trovare i segni delle diverse fasi dello sviluppo industriale, a cominciare dai resti dei più antichi opifici, oggi quasi riassorbiti dalla vegetazione, come nel caso del lanificio Bozzalla Pel, poco sopra l'abitato di Masseranga (Portula), o dei lanifici Loro e Allera anch'essi in territorio di Portula.

A Coggiola si trovano sia lanifici della prima metà dell'Ottocento costruiti sul sito di un precedente mulino (lanificio Bozzalla Cassione in regione San Giovanni), sia lanifici della seconda metà dell'Ottocento, i cui fabbricati si sono ingranditi nel tempo con la costruzione di reparti a shed e alte ciminiere in laterizi: Ubertalli Carbonin, Bozzalla (poi Bozzalla & Lesna), Regis (diventato Fila dal 1919), Bruno Ventre e Bardella. Al confine con il territorio di Pray si trova il mulino di Secondo Angelino, uno degli ultimi ad essere trasformati in opificio tessile ad inizio Novecento. Discendendo la valle si trovano altri esempi significativi di edilizia industriale otto-novecentesca: a Pray le fabbriche Piantino e Tonella, l'ex lanificio Trbaldo al centro dell'abitato, anch'esso sorto su un preesistente mulino, e il grande e tuttora produttivo lanificio Trbaldo Togna (ex Cerino Zegna, poi Pianceri Torino); a Crevacuore l'ex lanificio Bozzalla (oggi sede di differenti attività artigianali), l'ex filatura Trbaldo e la cartiera. Oltre alle strutture edilizie industriali, altri elementi del paesaggio richiamano le trasformazioni indotte dall'industrializzazione: la galleria di Azoglio (Crevacuore), superstite della ferrovia Grignasco-Coggiola del 1908; la Casa del Popolo di Crevacuore, una delle prime ad essere sorte nel Biellese; le residenze degli imprenditori; gli asili, le scuole, le case per i dipendenti fatte costruire dalle famiglie di imprenditori a favore delle comunità.

La testimonianza più significativa del passato industriale della valle è però l'ex Lanificio Zignone (o Fabbrica della ruota) in regione Vallefredda di Pray. La fabbrica, costruita nel 1878, rappresenta perfettamente il classico lanificio a ciclo completo dell'Ottocento: struttura stretta e alta, ampi finestroni, volte ad arco, sistema di trasmissione teledinamica dell'energia (unico esempio ancora conservato in Italia). Recuperato a fini museali da DocBi-Centro Studi Biellesi, è oggi visitabile e sede di mostre e iniziative culturali.

Valle di Mosso Visto dalla pianura vercellese, il territorio della Comunità Montana Valle di Mosso appare come un lenzuolo adagiato sulle alture, alle cui spalle svetta la massiccia sagoma del Monte Rosa, della parte nord-orientale della provincia di Biella, una delle otto province del Piemonte; equidistante, circa 100 km, da Torino e da Milano. Sparpagliate su questo lenzuolo, come tante briciole perse da un gigante, le innumerevoli borgate che la compongono, raggruppate in dodici Comuni: Bioglio, Callabiana, Camandona, Mosso, Pettinengo, Selve Marcone, Soprana, Trivero, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio; che di notte, sembrano un grande presepe con tante lucine accese. Ecco, questa è l'immagine che può avere il viaggiatore distratto che percorra l'autostrada

Torino-Milano; per chi invece decidesse di inoltrarsi verso di essa, quante sorprese lo aspettano!!! Seguendo la strada che da Cossato sale verso Valle Mosso, si troverebbe ben presto a percorrere una valle punteggiata dagli opifici che ne hanno segnato la storia; culla del distretto tessile, con aziende piccole e grandi, spesso tramandate di padre in figlio, sta diventando, sempre di più, anche un luogo che può soddisfare le richieste di turisti giustamente esigenti. Per chi ama la natura, i paesi immersi tra i rigogliosi boschi della valle, tra i 400 e i 600 metri, offrono sentieri più o meno impegnativi dove passeggiare con tranquillità, e nella parte alta la panoramica Zegna, che congiunge la valle di Mosso con quella del Cervo, ci porta in perle come l'Oasi Zegna, il parco voluto dalla famiglia omonima, e l'adiacente Alta Valsessera, passando da Bielmonte, dove l'offerta, per gli sportivi, è estremamente ampia: dallo sci, discesa e fondo, alla mountain bike, con una scuola federale; dalle escursioni a cavallo o con le ciaspole, al parapendio, e da cui lo sguardo spazia a 180° verso il piano. Gli altri 180°? Nascondono un piccolo tesoro: l'Alta Valsessera, appunto, riconosciuta come SIC (Sito d'Interesse Comunitario) per le sue particolarità naturalistiche, e chiusa al traffico, per la gioia degli amanti della natura.

Siete più interessati alla storia? Si possono visitare i luoghi che videro concludersi l'avventura di fra' Dolcino con la sua banda eretica nel 1307, i siti archeo-minerari o gli opifici che raccontano la nascita dell'economia tessile, i Santuari collegati da un percorso di trekking o i numerosi oratori, per poi ritemperarsi con una fetta di "Macagn", il tipico formaggio della zona. Ma come dimenticare il Bungee Jumping e il Parco Avventura a Veglio, la piscina coperta e il palazzetto dello sport a Trivero, o i campi da tennis e di bocce sparsi su tutto il territorio.

Questo, e tanto altro, vorremmo farvi conoscere attraverso questo sito, aperitivo a quanto potrete gustare venendoci a trovare di persona, e poi non resta che una cosa da fare: venire a provare le emozioni che la Valle di Mosso può dare; vi aspettiamo.

Prealpi Biellesi: Il suo territorio includeva i comuni di Casapinta, Cerreto Castello, Cossato, Crosa, Curino, Lesiona, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Piatto, Quaregna, Strona, Valdenigo, Vigliano Biellese.

Una fantasia di colori caratterizza le Prealpi Biellesi. Il verde, per cominciare, è il colore diffuso ovunque nelle sue diverse sfumature: dalle acque del torrente Ostola, alle colline tra Lessona e Curino, ai boschi della valle dove sorgeva il castello di Quaregna. Poi c'è il rosso, che è quello del porfido delle rive di Curino, delle mele di Piatto e nelle tonalità più cupe quello dei vigneti di Lessona. I colori della natura si mescolano a quelli voluti dall'uomo: nella frazione Bonda di Mezzana Mortigliengo i dipinti eseguiti dagli artisti sui muri delle case rendono il paese una vera e propria galleria d'arte all'aperto. Il territorio è ricco di proposte diversificate: le colline con i loro vigneti, le pianure coltivate, i torrenti con le loro industrie, le alture che degradano fino a Cossato, al crocevia per i collegamenti con la zona dei laghi lombardi, le valli di Mosso e Trivero, l'autostrada Torino - Milano.

Dal punto di vista forestale i boschi misti di castagno costituiscono la situazione prevalente di questa fascia altimetrica, ma non mancano situazioni diverse come l'ambiente della Baraggia, formato da praterie di alte erbe e macchie di quercia, carpino, castagno e betulla, oppure i radi arbusteti che caratterizzano le Rive Rosse con specie come l'orniello o piante pioniere come il pioppo tremulo e la betulla e ancora boschi, sia nel settore occidentale sia in quello orientale, in cui sono diffuse querce e imponenti farnie. Da notare la presenza di essenze inconsuete come i faggi di bassa quota di Castellengo, il cerro o i grandi platani sulle rive dell'Ostola. Tra la fauna selvatica si annoverano cinghiali, caprioli, lepri, tassi, ricci, donnole, volpi. Ricca è l'avifauna.

Tutta la fascia montana del biellese è sede di una antichissima tradizione di lavorazione tessile e meccanotessile. Nelle vallate orientali dello Strona e del Sessera all'inizio dell'Ottocento si è sviluppato il primo e più importante "sistema di fabbrica" tessile laniero a livello nazionale. L'itinerario ideale parte da Biella, risale parte della Valle Cervo sede un tempo di cappellifici, raggiunge Zumaglia e Pettinengo - dove invece si è sviluppata l'industria della maglieria - e entra, attraverso il Valico di Banchette, nella Valle Strona di Mosso, vera culla dell'industria biellese. Nella zona tra Mosso e Trivero, luogo di appartenenza delle più importanti famiglie laniere (Sella, Reda, Zegna, Fila, Rivetti, Ormezzano, Botto) le presenze storiche si affiancano a nuovi e moderni insediamenti produttivi.

L'itinerario di archeologia industriale si conclude a Biella scendendo la Valle Strona verso Cossato.



2. Comunità Montana Valle del Cervo La Bürsch

Via B. Galliani, 50 - 13811 Andorno Micca - Tel. +39 015 472162 - Fax +39 015 472735 - info@vallecervo.it

Comuni Collina, montagna, storia, tradizioni, industria, natura. Sono solo alcuni degli elementi che può regalare un viaggio nei paesi che oggi compongono la Comunità Montana Valle del Cervo-La Bürsch.

Andorno Micca, Sagliano Micca, Miagliano, Tollegno, Pralungo, Zumaglia, Ronco Biellese, Ternengo, Tavigliano, Quittengo, San Paolo Cervo, Campiglia Cervo, Rosazza, Piedicavallo: ce n'è davvero per tutti i gusti, in questi quattordici piccoli centri la cui maggioranza segue fedelmente il percorso del torrente che attraversa anche la città di Biella.

Della storia di questo territorio, ad esempio, ci parla Andorno Micca, il centro che fu sede del marchesato, poi del mandamento e della pretura. Di formazione e cultura ci lascia invece testimonianza Campiglia Cervo, storica sede di quelle Scuole edili che divennero tra le più importanti del Piemonte. Miagliano e Tollegno, con i loro villaggi operai, ci ricordano del passato industriale che fu la gloria di questi paesi, mentre Piedicavallo, centro alpestre dalle irrinunciabili suggestioni paesaggistiche, sposta il nostro sguardo sulla ricchezza naturalistica che da sempre contraddistingue la valle.

Pralungo, con il suo patrimonio di castagneti e pascoli, ci offre un pacifico rifugio da voci e rumori, Quittengo ci rammenta l'operosità di un popolo che seppe cavare dalla roccia il suo sostentamento, Zumaglia e il suo Brich ci regalano scorci di romantica bellezza. Rosazza, invece, ci parla delle evoluzioni umane con il suo storico percorso da centro rurale ad ambito luogo di villeggiatura, mentre Sagliano Micca riconduce la mente ai ricordi scolastici legati a quel tale Pietro Micca che, nato proprio qui, finì col sacrificarsi per salvare Torino.

San Paolo Cervo ci accompagna alla scoperta delle sue borgate che sanno già di atmosfera montana, mentre Tavigliano ci lascia immaginare, con i segni del suo curioso impianto urbanistico originario, la storia che lo vide protagonista. Infine Ternengo ci prende per mano in un'imperdibile passeggiata tra frazioni e cortili, e Ronco ci lascia liberi di scoprire quel che un passato di artigiani ha lasciato in eredità al mondo presente.

E non c'è nulla, in tutto questo, che meriti di essere trascurato.

Territorio

La Valle del Cervo è la seconda vallata del Biellese per lunghezza, preceduta da quella del Sessera e seguita da quella dell'Elvo: 19 chilometri in linea d'aria dalla Punta Tre Vescovi (2501 m) alle porte di Biella. E' anche conosciuta come Valle di Andorno: "Cervo" è infatti il nome del torrente che la percorre per tutta

la sua lunghezza, mentre “Andorno” è l’antico nome della Comunità formata dai paesi che la compongono, e che in passato fu appunto guidata dal centro di Andorno Cacciorna. Area di confine con realtà territoriali estranee alle vicende biellesi, la Valle d'Andorno ha svolto per secoli la funzione di zona di transito di mandrie e popolazioni provenienti dalle alte valli del Lys e della Sesia, dirette verso i mercati di Biella e Cacciorna, il Santuario di Oropa, o le aree pascolive in quota, e anche di luogo di incontro fra culture ed esperienze comunitarie originali. Queste ultime, sedimentando e integrandosi, hanno prodotto quel patrimonio di civiltà irripetibile che si esprime nei molti segni lasciati dall'uomo: dall'architettura rurale alle mulattiere, dai terrazzamenti del suolo alle iscrizioni rupestri, dalle originali tipologie costruttive alle edicole votive, dalle fontane e abbeveratoi per il bestiame ai ponti, dalle forme di utilizzo del suolo alle diversificate parlate locali. Oggi la Comunità Montana “Valle del Cervo-La Bürsch ” comprende 14 Comuni . Con Oropa e la Panoramica Zegna, è anche nella Valle di Andorno che oggi si gioca la partita dello sviluppo turistico del Biellese. Merito della capacità che questo territorio ha avuto di preservare i suoi caratteri distintivi, segni indelebili diventati col tempo risorse in grado di soddisfare tutti coloro che rifuggono da svaghi banali e che sanno cogliere nel loro tempo libero lo spirito, l'essenza dei luoghi e le testimonianze della presenza dell'uomo. Una visita imperdibile, per chiunque desideri conoscere le bellezze della terra biellese.

Camminando nella storia Cominciamo l'itinerario dal Santuario di Oropa, il più celebre del Piemonte e uno dei più grandiosi del mondo cristiano, costruito progressivamente attorno al primitivo sacello ove si custodisce la statua della Madonna Bruna, che la tradizione vuole portata qui da S. Eusebio.

Scendendo dal Santuario lungo la verde valle del suo torrente, ci fermiamo a Pralungo per una visita alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Pace, costruita nel 1600, che custodisce preziose opere scultoree di Bartolomeo Termine; di interesse è anche la visita alla chiesa barocca della Santissima Trinità e alla piccola parrocchiale della frazione Sant'Eurosia.

A Tollegno, in località Curavecchia, troviamo l'antica Chiesa Parrocchiale di San Germano Vescovo di Auxerre, abbandonata da oltre un secolo ed in cattivo stato di conservazione. Quello che si vede oggi, permette comunque di scorgere l'originale impianto romanico. Legati alla tradizione industriale, troviamo poi: lo stabilimento Lana Gatto, la Filatura e Tessitura di Tollegno e il Villaggio Filatura. Da Tollegno il percorso prosegue verso Miagliano dove si trova il complesso dell'ex Cotonificio Poma, uno dei primi stabilimenti costruiti nel secolo scorso, con annesso il Villaggio operaio, ormai considerato una delle più importanti testimonianze di archeologia industriale biellese. Di notevole interesse è pure la visita alla chiesa parrocchiale. Si prosegue per Sagliano Micca dove troviamo la casa natale di Pietro Micca, la Cappella della Trinità con abside del secolo XVI, e, nella chiesa parrocchiale, alcune opere di Pietro Antonio Serpentiere.

Raggiunto Tavigliano per uno sguardo alla facciata juvarresca della chiesa parrocchiale dedicata alla SS. Trinità e S. Carlo, scendiamo ad Andorno Micca, dove merita attenzione particolare la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, più volte rimaneggiata e ben diversa dall'originale struttura del X secolo. L'antica facciata, opposta a quella attuale, dalle semplici linee goticheggianti, è ornata da pregevoli terrecotte smaltate. L'attuale campanile è il più alto del Biellese; all'interno è conservata la pala dell'altare maggiore, opera di Bernardino Galliari. Di grande interesse l'antica commenda dei Cavalieri di Malta, presso la casa di riposo e la parrocchiale di San Giuseppe di Casto che conserva una Via Crucis e un Crocifisso di Pietro Antonio Serpentiere.

Proseguiamo lungo la strada che costeggia il Cervo, prendendo poi la deviazione per raggiungere, attraverso Ronco Biellese, Ternengo ove a testimonianza dei fasti medioevali è rimasto uno scenografico castello (di proprietà privata) con la torre rotonda in mattoni.

Attraverso Brich Moncucco si riscende a Ronco Biellese dove nella chiesa parrocchiale si possono ammirare i pregevoli lavori di legno scolpito di Bartolomeo e Antonio Termine, oltre alla Via Crucis del Serpentiere. Infine raggiungiamo Zumaglia, in cui di notevole interesse è l'area protetta del Brich. Dell'antico castello smantellato nel 1558 restano solo alcune tracce originali, fra queste la cisterna e una cella in cui fu rinchiuso per vent'anni il capitano Pecchi. Il luogo offre una bellissima vista panoramica sul Biellese. Ancora a Zumaglia merita una sosta per una breve visita alla chiesa parrocchiale

Brich di Zumaglia I primi dati certi sul Brich risalgono al 1291; si ipotizza però la presenza di un edificio ancora più antico, non documentata. La costruzione del brich viene fatta risalire al 1329 circa ad opera del Vescovo di Vercelli Lombardo della Torre. Successivamente passa nelle mani di Giovanni Fieschi. Dal 1378 al 1391 il territorio è sotto il dominio dei Savoia, poi viene infeudato ai Signori di Buronzo fino al 1416, per passare nuovamente nelle mani della famiglia Fieschi

nel 1525. Nel 1556 il castello venne bombardato e completamente distrutto dai Francesi. L'edificio attuale, che sorge sui ruderi di quello antico, viene costruito nel 1937 dal conte Vittorio Buratti, ultimo proprietario del Brich, con fattezze medioevali.

Dal 1989 è di proprietà della Comunità Montana Bassa Valle Cervo (ora Valle del Cervo - La Bürsch) e viene utilizzato per mostre e manifestazioni culturali, oltre che concesso per eventi privati.

Casa museo di Rosazza. Uno spazio aperto, ma anche uno strumento di animazione e proposta culturale capace di interessare nuove categorie di visitatori e di documentare il modo di vivere e di lavorare delle generazioni passate, nel loro confronto costante e diretto con un ambiente sovente ostile. Ecco quel che rappresenta per il visitatore la Casa museo di Rosazza, l'edificio settecentesco trasformato in museo della valle con lo scopo di celebrare e ricordare il proprio passato. La visita (la Casa è aperta al pomeriggio delle domeniche in estate, o su prenotazione tutto l'anno per scuole e gruppi organizzati) viene fatta nei quattro piani fuori terra percorrendo in senso orario i vari locali; ciascuno di questi ha indicata nei pressi della porta, sul vano scale, la destinazione e l'argomento sviluppato.

Ecomuseo di Ronco Lo scopo di un Ecomuseo consiste nell'illustrare gli elementi etnografici, storici, culturali e ambientali di un territorio, attraverso la ricostruzione d'insediamenti, edifici, attrezzi da lavoro, costumi, usi tradizionali e quotidiani. L'Ecomuseo del Biellese, al momento, si compone di 15 cellule; una di queste cellule si trova a Ronco Biellese con l'argilla.

All'arte di plasmare, al tornio o negli stampi, un impasto d'argilla è dedicato l'Ecomuseo della Terracotta, istituito nel 1995 per volontà del Comune di Ronco. Quella che può essere considerata una delle più antiche forme d'artigianato viene presentata ai visitatori sotto vari punti di vista, come processo tecnico, analizzandone la rilevanza economica, in rapporto all'ambiente naturale e alle risorse del territorio. l'itinerario proposto dalla cellula ecomuseale, articolato in più "sale" a cielo aperto, inizia dal procedimento di estrazione dell'argilla per proseguire con la descrizione del laboratorio, fornace artigianale, della tecnica di foggatura, fino alla fase di cottura delle terrecotte. L'Ecomuseo possiede anche una ricca e interessante collezione di "bielline", i prodotti tipici di questo artigianato, reperti di una manifattura che, per secoli, fece di Ronco uno dei centri più importanti del Piemonte nel settore delle stoviglie popolari.

Ospizio Santuario di San Giovanni Battista Costruito in una posizione dominante tale da essere visto da buona parte dei suoi cantoni, il complesso dell'Ospizio Santuario dedicato a San Giovanni Battista è il punto di riferimento comunitarie sviluppate in quattro secoli di storia, le caratteristiche dei percorsi devozionali di accesso, sono testimonio di una importanza che nei Biellese e seconda solo a quella del vicino Santuario di Oropa, con il quale è collegato da una ardita strada voluta alla fine dell'Ottocento dal senatore Federico Rosazza, grande figura di mecenate locale.



3. Comunità Montana Valle Elvo

Nasce dall'unione della Comunità montana bassa Valle Elvo con quella dell'Alta Valle Elvo.

I comuni che la compongono sono: Donato, Graglia, Magnano, Muzzano, Netro, Pollone, Sala Biellese, Sordevolo, Torrazzo, Zimone, Zubiena, Camburzano, Mongrando, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore.

Ognuno dei Comuni e dei borghi della Valle dell'Elvo è una pepita preziosa che ha un suo intrinseco valore a fine turistico. Ogni fine settimana è organizzata una manifestazione da una o più delle Associazioni ed Amministrazioni della Valle dell'oro.

È luogo sede di numerose chiese cristiane, la principale delle quali è il santuario mariano di Graglia, risalente al XVII secolo. Situata al confine con la provincia di Torino e la Valle d'Aosta, fa da spartiacque fra il biellese ed il Canadese e si sviluppa lungo il corso del torrente Elvo, nella parte occidentale del territorio provinciale, ai piedi delle prealpi biellesi e delle cime Bo e Mars. Nella parte settentrionale confina con il territorio limitrofo alla città di Ivrea, porta d'accesso alla Vallée. La sua posizione ne fece, durante la seconda guerra mondiale, una delle roccaforti della Resistenza partigiana nel biellese. Fanno parte della valle dell'Elvo la zona della Bessa (inserita nella Riserva naturale orientata delle Baragge) e la Riserva naturale speciale del Parco Burcina - Felice Piacenza a Pollone. Nel Biellese occidentale, sul territorio definito geograficamente dal corso del torrente Elvo e dalla morena della Serra, le attività dell'Ecomuseo intrecciano la memoria degli abitanti a quella dei luoghi di cui sono artefici e testimoni.

Alternando ricerca e azione, i protagonisti dell'Ecomuseo recuperano il senso della ri-conoscenza, una competenza nel leggere il paesaggio dove si trovano a vivere e un esercizio attraverso il quale riacquistano la facoltà di continuarlo con coerenza nel proprio tempo.

Generando nuovi rapporti di fiducia tra le persone, nuove relazioni funzionali tra le loro attività e le risorse reali del territorio, nuove forme responsabili di produzione e consumo, l'esperienza dell'abitare è al centro delle diverse iniziative di conservazione, interpretazione e gestione del patrimonio, nel quale la comunità individua le tracce del suo passato e le linee del suo futuro.

SANTUARI



Santuario di Graglia

Santuario di Graglia: Dedicato alla Madonna di Loreto sorge a 812 mt in un posto definito a buon diritto “incantevole” per la vastità di orizzonte che abbraccia. La costruzione della chiesa venne iniziata nel 1659 e portata a termine nel 1760, edificio a pianta greca, sormontato da una bella cupola ottagonale. Il centro del Santuario è la Cappella dove si venera la Madonna di Loreto con il Bambino Gesù, che è meta delle visite e delle preghiere di numerosi pellegrini - Ammesse al Santuario ci sono quattro cappelle (1664-1684) del Sacro Monte, con affreschi e statue in terracotta policroma. La sacrestia è arredata in barocco piemontese. La biblioteca recentemente riordinata, contiene 1500 testi, in buona parte risalenti al ‘600 e ‘700. I libri trattano in gran parte argomenti religiosi, ma non mancano testi scientifici e storici, poiché per vent’anni, sotto il dominio napoleonico il Santuario fu sede di una scuola militare.

Trappa di Sordevolo

Antica trappa di Sordevolo: Costruita dagli Ambrosetti dopo la metà del Settecento, a 1.000 metri di quota, la Trappa di Sordevolo è così chiamata perché ospitò per sei anni una congregazione di monaci trappisti in fuga dalla Francia rivoluzionaria. L'Associazione della Trappa lega le ricerche sulle origini dell'edificio e sulle tecniche impiegate nella sua costruzione ad azioni di tutela attiva del paesaggio dell'Alta Valle Elvo, definendo nuovi percorsi per il recupero dell'identità dell'architettura rurale e dei suoi attuali utilizzatori.



Valli della Fede – Itinerario di collegamento dei Santuari Biellesi

Il Biellese, a partire dal medioevo e nei secoli successivi, ha assistito al fiorire di una costellazione di Santuari e luoghi sacri, che marcano territorialmente il segno di una radicata fede popolare. Collocati a corona lungo l'arco alpino che dalla Serra si estende alla Valsessera nella fascia premontana, essi costituiscono una testimonianza il cui valore è accresciuto dalla reti di percorsi che li mette in comunicazione. Numerosi sono gli interventi di recupero degli antichi tracciati di collegamento tra questi santuari, al fine di recuperare un percorso che li unisse non solo idealmente ma anche fisicamente, al fine di poter proporre un cammino devozionale.

“Le Valli della Fede” è un percorso escursionistico che collega i santuari del Biellese centrale e orientale con il Lago d'Orta, ed è stato realizzato da con la partecipazione di quattro Comunità Montane (Valle di Mosso, Valsessera, Valsesia, Cusio Mottarone). Il tracciato è ispirato al percorso che San Carlo Borromeo ripeté presumibilmente più volte durante gli anni nei quali fu arcivescovo di Milano (fine XVI secolo).

L'itinerario, partendo idealmente dal Santuario di Oropa (Biella) e passando dal Santuario di San Giovanni (Campiglia Cervo), tocca il Santuario del Mazzucco (Camandona), il Santuario di Nostra Signora della Brughiera (Trivero), il Santuario di San Bernardo (Trivero), il Santuario della Novareia (Portula), il Santuario del Cavallero (Coggiola), il Santuario della Madonna delle Grazie di Foglietti (Coggiola), il Santuario della Brugarola (Ailoche), il Santuario della Madonna della Fontana (Crevacuore).

Proseguendo l'itinerario verso Guardabosone e Quarona si giunge fino al Sacro Monte di Varallo e al Santuario della Madonna del Sasso sul lago d'Orta.



Santuario della Brugarola

Il Santuario della Madonna della Brugarola, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede", è situato in un bosco di castagno a 699 metri s.l.m. sulla strada carrozzabile che conduce all'Alpe di Noveis. È costituito, oltre che dalla chiesa, anche da un edificio civile un tempo adibito ad abitazione per gli eremiti. Venne costruito nel 1722 in onore della Madonna di Oropa con il nome di santuario della Beata Vergine Incoronata. L'accesso al santuario, la cui facciata è ricca di stucchi e statue, avviene attraverso una gradinata in pietra. L'altare maggiore è dedicato alla Madonna, raffigurata tra Sant'Eusebio e San Bernardo; gli altari laterali sono dedicati a San Pietro e a San Francesco.



Santuario di Banchette

Immerso nel verde, il Santuario di Banchette, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede", che la tradizione vuole sia stato eretto nel luogo in cui, anticamente, v'era un pilone dedicato alla madonna. L'edificio è il prodotto di una serie di restauri operati sull'impianto cinquecentesco di cui restano la facciata e parte delle navate laterali. Durante la peste del 1630 la chiesa servì da lazzaretto.

Il Santuario del Mazzucco

Il santuario del Mazzucco, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede". Edificato nella prima metà del '600, probabilmente nel luogo in cui sorgeva un più antico pilone, era in origine dedicato alla Vergine e a S. Bernardo.

È stato restaurato l'affresco secentesco raffigurante la Madonna di Loreto con San Bernardo, che diede origine alla devozione e alla costruzione del santuario. Addossata alla chiesa si nota l'abitazione dell'eremita, presente qui fino all'inizio del 900. Un tempo il santuario conservava un gran numero di ex voto a dimostrazione della particolare devozione degli abitanti della valle Strona che vi salivano in processione, agitando le "carantane".

Questo avveniva due volte all'anno: in occasione del venerdì Santo e della festa di S. Anna, l'ultima domenica di luglio, che ancora oggi si celebra. Santuario di San Giovanni Battista. Il Santuario di San Giovanni Battista, complesso architettonico e ambientale dall'evidente impronta comunitaria, fu realizzato, nelle forme attuali, a partire dai primi anni del Seicento e sino ai primi decenni del Novecento. L'opera è dunque il risultato del lavoro di generazioni di valligiani, cui si è unita la generosità di molte persone abbienti che legarono all'Ospizio parte delle loro fortune.

La Chiesa (costruita tra il 1602 ed il 1606 sull'antico e preesistente sacello del santo precursore) rappresenta il punto nodale dell'intero complesso; con il sagrato antistante è il luogo di integrazione tra il momento divino e la partecipazione popolare. In adiacenza sono poi sorte nei secoli passati le altre costruzioni, fino a creare l'attuale impianto planimetrico a schema aperto, con affaccio sul fondovalle.

Nel 1608 furono realizzate la rettoria e in posizione contrapposta l'hosteria (l'attuale ristorante). Nel 1680, da Carlo Emilio San Martino di Parella, marchese di Andorno e grande condottiero, fu costruito il grande fabbricato, posto sul lato orientale di accesso all'Ospizio, che nel 1713, grazie alla munificenza del notaio Giovanni Battista

Santuario della Madonna della Fontana

In frazione Azoglio di Crevacuore il Santuario è dedicato alla Madonna della Fontana, inserito nell'itinerario delle "Valli della Fede".



Santuario della Brughiera

Santuario della Brughiera, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede". La sua edificazione si collega a una vicenda miracolosa avvenuta nel '500, quando la Vergine apparve a una pastorella muta che così recuperò la parola. Divenuto meta di pellegrinaggio, il suolo venne ben presto spianato per accogliere i fedeli e per favorire la costruzione di una cappella in onore della Madonna. L'evento storico più eclatante è senz'altro quello relativo alla "battaglia" del 25 marzo 1643, quando due processioni -provenienti l'una dal Triverese e l'altra da Mosso- si scontrarono e ne nacque una rissa con sassate e archibugiate poiché entrambi i comuni si contendevano la proprietà del santuario. Si racconta che mentre infuriava la lotta apparve nel cielo la Vergine, che raccolse nelle sue mani le palle dei fucili così che nessuno ne restasse offeso. Un grande quadro ancor oggi conservato nella chiesa grande ricorda quella cruenta vicenda: è la famosa "tela delle sparate", dipinta sul finire del sec. XVII forse da Pietro Luce. La chiesa più piccola certamente risale al XVI sec., mentre il portico è stato aggiunto nel '700. Qui probabilmente venivano ospitati gli appestati durante le epidemie e qui venivano accolti i dipinti votivi donati dai fedeli al santuario. L'altare in marmo, a forma di urna e finemente intarsiato, risale alla metà del XVIII sec. Qui, in una nicchia, è custodita la settecentesca statua lignea della Madonna. La seconda chiesa fu probabilmente costruita a seguito dell'episodio delle "sparate", nel XVII sec. Sull'altare maggiore spicca una pregiata icona lignea e, al centro, una natività di gran pregio, l'"Adorazione dei pastori" del pittore cremasco Gian Giacomo Barbelli, uno dei più interessanti dipinti seicenteschi conservati nel Biellese. È uno dei rari notturni del pittore, che in questa occasione si rifà alla consolidata tradizione cremonese per le sperimentazioni luministiche. È di fine seicento il pulpito a pannelli intagliati (di fattura valsesiana), ora smontato e conservato nella sacrestia insieme ad altri arredi sacri. Un piccolo campanile completa l'edificio, cui furono aggiunte delle camere per i pellegrini e l'abitazione dell'eremita cui spettava la custodia del santuario. Nel 1824 vennero erette le cappelle della Via Crucis lungo il sentiero che dalla parrocchia di Bulliana conduceva alla Brughiera. Dipinte dal pittore Avondo di Varallo l'anno successivo, vennero poi ritoccate da Antonio Ciancia nel 1879.



Santuario di San Giovanni Battista.

Il Santuario di San Giovanni Battista, complesso architettonico e ambientale dall'evidente impronta comunitaria, fu realizzato, nelle forme attuali, a partire dai primi anni del Seicento e sino ai primi decenni del Novecento. L'opera è dunque il risultato del lavoro di generazioni di valligiani, cui si è unita la generosità di molte persone abbienti che legarono all'Ospizio parte delle loro fortune.

La Chiesa (costruita tra il 1602 ed il 1606 sull'antico e preesistente sacello del santo precursore) rappresenta il punto nodale dell'intero complesso; con il sagrato antistante è il luogo di integrazione tra il momento divino e la partecipazione popolare. In adiacenza sono poi sorte nei secoli passati le altre costruzioni, fino a creare l'attuale impianto planimetrico a schema aperto, con affaccio sul fondovalle.

Nel 1608 furono realizzate la rettoria e in posizione contrapposta l'hosteria (l'attuale ristorante). Nel 1680, da Carlo Emilio San Martino di Parella, marchese di Andorno e grande condottiero, fu costruito il grande fabbricato, posto sul lato orientale di accesso all'Ospizio, che nel 1713, grazie alla munificenza del notaio Giovanni Battista.

Santuario del Cavallero e dei Moglietti

Di interesse artistico, storico e paesaggistico è il Santuario del Cavallero, inserito nell'itinerario delle "Valli della Fede", raggiungibile attraverso una mulattiera. Immerso tra i boschi si trova il piccolo Santuario dei Moglietti, anch'esso facente parte dello stesso percorso devozionale.

Santuario di San Bernardo

Santuario di San Bernardo, facente parte dell'itinerario "Le Valli della Fede". Costruito sul Monte Rubello (m 1450s.l.m. Trivero), non ha grandi pregi architettonici o artistici bensì un'importante valenza storica: testimonia l'impegno preso dalle genti del luogo nel ricordare la sconfitta dei seguaci di Fra Dolcino ad opera delle truppe capitanate dal vescovo di Vercelli (23 marzo 1307). Si racconta che quello stesso anno la costruzione venne innalzata in appena cinquanta ore, usando alla bisogna anche i resti delle fortificazioni ribelli. Il santuario vero e proprio venne costruito nel 1839: attorno al fabbricato principale si creò un vasto portico, mentre sopra la chiesa si realizzarono alloggi per ospitare i fedeli. Nel tempo vennero apportate modifiche e rifacimenti e proprio durante i lavori del 1936 vennero ritrovate punte di lance, resti di picche e ramponi da ghiaccio d'epoca dulciniana, reperti oggi conservati presso il Museo Civico di Biella.

Un'aura leggendaria aleggia su questo luogo: si racconta infatti che esista una grotta (la "tana del Diavolo") dov'è custodito il tesoro dei Dolciniani e che il rosseggiare del tramonto sulla facciata del santuario sia il riflesso delle fiamme infernali, quando la sera il diavolo esce dagli inferi accusando S. Bernardo della sconfitta subita.

Il Santuario di Rossiglione è dedicato alla Madonna d'Oropa.



Santuario di Oropa

Il Santuario di Oropa sorge a 1200 m di altitudine ed è il più importante Santuario mariano delle Alpi: inserito in una cornice naturale di assoluta bellezza, è un luogo di incontro, di dialogo, di ascolto, di contemplazione e di preghiera. Come una gemma incastonata tra il velluto dei verdi prati circostanti, il Santuario appare oggi come una reggia, il cui grandioso insieme di edifici viene quasi stemperato dalle montagne circostanti. Secondo la tradizione l'origine del Santuario è da collocarsi nel IV secolo, ad opera di S. Eusebio, primo vescovo di Vercelli. I primi documenti scritti che parlano di Oropa, risalenti all'inizio del XIII secolo, riportano l'esistenza delle primitive Chiese di Santa Maria e di San Bartolomeo, di carattere eremitico, che costituivano un punto di riferimento fondamentale per i viatores (viaggiatori) che transitavano da est verso la Valle d'Aosta. Lo sviluppo del Santuario subì diverse trasformazioni nel tempo, fino a raggiungere le monumentali dimensioni odierne tramutandosi da luogo di passaggio a luogo di destinazione per i pellegrini animati da un forte spirito devozionale. Il maestoso complesso è frutto dei disegni dei più grandi architetti sabaudi: Arduzzi, Gallo, Beltramo, Juvarra, Guarini, Galletti, Bonora hanno contribuito a progettare e a realizzare l'insieme degli edifici che si svilupparono tra la metà del XVII e del XVIII secolo. Dal primitivo sacello all'imponente Basilica Superiore, consacrata nel 1960, lo sviluppo edilizio ed architettonico è stato grandioso.

Articolato su tre piazzali a terrazza, il complesso è imperniato su due grandi luoghi di culto: la Basilica Antica, realizzata all'inizio del XVII secolo e in cui si venera la Madonna Nera, per tradizione portata e nascosta da S. Eusebio ad Oropa, e la Chiesa Nuova. Completano la struttura monumentali edifici, chiostri e la solenne scalinata che conduce alla Porta Regia.

La chiesa della Madonna Nera Cuore spirituale del Santuario, la Basilica Antica è stata realizzata nel Seicento, in seguito al voto fatto dalla Città di Biella in occasione dell'epidemia di peste del 1599. Nel 1620, con il completamento della Chiesa, si tenne la prima delle solenni incoronazioni che ogni cento anni hanno scandito la storia del Santuario. La facciata, progettata dall'architetto Francesco Conti, semplice nell'eleganza delle venature verdastre della pietra d'Oropa, è nobilitata dal portale, più scuro, che riporta in alto lo stemma sabauda del duca Carlo Emanuele II, sorretto da due angeli in pietra. Innalzata sul luogo dove sorgeva l'antica chiesa di Santa Maria, conserva al suo interno, come un prezioso scrigno, il sacello eusebiano, edificato nel IX secolo. Nella calotta e nelle pareti interne del Sacello sono visibili preziosi affreschi risalenti al Trecento, opera di un ignoto pittore, detto il Maestro di Oropa. Il ciclo di affreschi, incentrato sulla Vergine e su alcuni santi che dovevano essere particolarmente venerati nell'antico romitorio, costituisce una preziosa testimonianza di iconografia sacra. All'interno del Sacello è custodita la statua della Madonna Nera, realizzata in legno di cirmolo dallo scalpello di uno scultore valdostano nel XIII secolo. Il manto blu, l'abito e i capelli color oro fanno da cornice al

volto dipinto di nero, il cui sorriso dolce e austero ha accolto i pellegrini nei secoli. Secondo la tradizione, la statua venne portata da Sant'Eusebio dalla Palestina nel IV secolo d.C. mentre fuggiva dalla furia della persecuzione ariana; adoperandosi per la diffusione della devozione mariana, Sant'Eusebio avrebbe nascosto la statua tra le rocce dove ora sorge la Cappella del Roc, costruita nella prima metà del Settecento dagli abitanti di Fontainemore, località valdostana ancora oggi fortemente legata al Santuario dall'antica processione che si snoda ogni cinque anni tra i monti che separano le due vallate. Durante i lavori di restauro eseguiti nei primi mesi del 2005, sono emerse sulla volta decorazioni risalenti al XVII secolo, caratterizzati da motivi floreali giallo ocre su campo di colore azzurro, recente scoperta di un passato che ha ancora misteri da svelare.

Basilica Superiore Oltre l'imponente scalinata che si apre a monte del Piazzale Sacro, lo sguardo si apre verso la Basilica Superiore, costruzione dalle proporzioni monumentali che si trova allo stesso tempo in rapporto di armonia con le alte montagne circostanti e in lieve contrasto con la dimensione spirituale e raccolta dell'Antica Basilica. L'esigenza di costruire una nuova chiesa, considerato l'elevato numero di pellegrini che si recavano in preghiera al Santuario, venne avvertita sin dal XVII secolo, quando si iniziò a discutere del progetto di realizzazione. Sul finire dell'Ottocento, venne scelto il progetto dell'architetto Ignazio Amedeo Galletti (1726-1791), elaborato un secolo prima, e, proseguendo lo sviluppo del Santuario verso Nord, venne deviato il torrente Oropa per disporre dello spazio necessario. Posata la prima pietra nel 1885, i lavori proseguirono con molta difficoltà attraverso le due guerre mondiali, coinvolgendo nume rosi e qualificati consulenti tecnici. La cupola, che si eleva per oltre 80 m dal pavimento, fa da corona all'imponente monumento, che venne consacrato nel 1960. Tre grandi portali in bronzo, preceduti da un ampio pronao, descrivono la storia del Santuario, dalle origini eusebiane fino alla costruzione della Chiesa Nuova, sulla quale aprono l'accesso. Un ampio spazio ottagonale, sovrastato dalla cupola sorretta da alte colonne tra le quali si aprono sei cappelle dedicate alla storia della vita della Vergine, accoglie i visitatori all'interno dell'ampia e grandiosa sala. L'altare maggiore, posto al centro della sala minore, è sormontato dall'aereo ciborio, moderna opera dell'artista milanese Gio Ponti. La Basilica Superiore è un'opera grandiosa voluta dalle ultime generazioni di biellesi e da tanti devoti alla Vergine Bruna, la cui testimonianza è stata lasciata nella sottostante cripta del suffragio, che accoglie nei suoi rivestimenti marmorei i nomi scolpiti dei devoti; si può qui ammirare un'interessante e rara collezione di presepi provenienti da tutto il mondo, testimonianza di fede e di svariate culture che hanno attraversato i confini del tempo e dello spazio per giungere nelle braccia della Madonna Nera di Oropa.

Nel periodo anteriore al 1522, anno in cui venne dipinto da Bernardino Lanino il primo ex voto donato al Santuario dalla Città di Biella, non è attestata ad Oropa l'usanza di offrire tavolette con pitture commemorative di grazie e di miracoli: più diffusa era l'usanza, sin dal Quattrocento, di offrire come doni votivi immagini di cera, d'oro, d'argento e gioielli che periodicamente venivano commutati in denaro per le necessità del Santuario. In questo contesto, il quadro dipinto è un dono molto raro e, al contrario di quanto si potrebbe supporre, non rappresenta una testimonianza religiosa banale, anche se documenta la vita quotidiana: paradossalmente è molto più facile sfilarsi un anello dal dito o privarsi di un oggetto prezioso che raccontare ad un pittore la propria storia personale, spesso legata ad una disgrazia, da esprimere pittoricamente e da rendere pubblica; in quest'ultimo caso non si tratta più di un dono anonimo, ma l'offerente espone la propria stessa immagine e la sua vicenda esistenziale sul quadro, facendosi riconoscere come graziato davanti a Dio e agli uomini.

Le antiche tavolette votive, che ora sono esposte all'interno del Museo, nella galleria del Tesoro e nella Manica Juvarriana, vennero inizialmente appese all'interno del Sacello e nelle pareti della Basilica, che alla fine dell'Ottocento ne risultava tappezzata.

I quadri votivi si compongono essenzialmente di due elementi: una realtà umana bisognosa di salvezza e un'epifania celeste che interviene per salvarla: la grazia ricevuta viene spesso narrata attraverso la rappresentazione della realtà umana che, nella difficoltà, chiede aiuto alla Madonna Nera d'Oropa, la quale compare salvifica dal cielo avvolta nella luce, simbolo di trascendenza e veicolo di unione tra il mondo terrestre e la sfera celeste. Gli artisti, spesso rimasti anonimi, mostrano attenzione rimarchevole per un certo realismo, facendo del quadro non necessariamente un'opera di grande valore artistico, ma una testimonianza importante sulla vita quotidiana, sulla storia dell'arredamento, dei costumi e della devozione domestica. I quadri, risalenti a diverse epoche, spaziano dalla rappresentazione di scene di guerra, incidenti sul lavoro, gravi malattie, incidenti automobilistici, che testimoniano l'evoluzione del costume della società intera. Più recenti, sono i ritratti fotografici, ai quali si è affiancata una sezione dedicata alle maglie donate da alcuni campioni sportivi locali (e non solo), in segno di devozione nei confronti della Madonna di Oropa.

Museo dei Tesori Testimone delle memorie storiche più preziose, il Museo dei Tesori conserva nelle sue quattro sale gli ori, i gioielli, i paramenti liturgici e i documenti che hanno scandito nei secoli la storia del Santuario. Nelle prime due sale, insieme ai reperti archeologici risalenti al II secolo a.C. rinvenuti a Oropa, sono raccolte alcune delle più preziose testimonianze storico artistiche del Santuario: la pala eseguita dal pittore Bernardino Lanino (1522) raffigurante la Madonna in Trono col Bambino e quattro santi, dono votivo della città di Biella; i ritratti dei primi due miracolati oropesi riconosciuti con processo canonico, risalenti alla seconda metà del XVII secolo; alcuni dei più antichi dipinti votivi e documenti dell'archivio storico, tra cui i "regi stabilimenti"; i disegni e i progetti degli architetti che legarono il loro nome a Oropa, tra cui Arduzzi, Gallo, Juvarra e Galletti. Nella terza sala sono esposti alcuni dei capi più prestigiosi del guardaroba liturgico del Santuario: con la pianeta in velluto azzurro che secondo la tradizione è stata realizzata con il manto di Beato Amedeo IX duca di Savoia (1435-1472), ve ne sono altre in broccato e damasco che vanno dal secolo XVII al XIX donate dai sovrani sabaudi o da famiglie nobili. Nella quarta sala, unitamente a corone, calici, ostensori e cuori votivi, sono presenti i gioielli che hanno adornato la statua in occasione delle incoronazioni centenarie che si sono susseguite a cominciare dal 1620: la tiara a due ordini, l'aureola di stelle, la pettorina, il nodo d'amore e il pendente realizzati in oro, diamanti e pietre preziose.

I legami tra il Santuario e la Real Casa di Savoia sono molto antichi e risulta che sin dal XVII secolo un dignitoso appartamento fosse a sua disposizione; quello attuale, visitabile accedendo dal museo, risale alla prima metà del secolo XVIII: lo attestano i ritratti del Re di Sardegna Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III che furono i primi sovrani sabaudi ad utilizzarlo in occasione delle loro visite ad Oropa. Re Umberto I nel 1880, la regina Margherita tra il 1906 e il 1923, il futuro re Umberto II nel 1926 e la regina Maria Josè nel 1989 furono gli ultimi sovrani a fare visita al Santuario. Nell'anticamera, nel salone e nelle due camere da letto, arredate con mobili d'epoca, trovano spazio i ritratti di tutti i re di Sardegna e poi d'Italia, tra cui spicca un grande quadro della metà del secolo XIX con l'effigie della Madonna di Oropa, raffigurata con gli antichi gioielli che la adornavano.

La Biblioteca Custode della memoria storica di Oropa, la Biblioteca si costituì agli inizi del XVII secolo con i volumi di natura religiosa lasciati dai sacerdoti collegiali del Santuario. Nel corso del XVIII secolo si arricchì di altri fondi librari donati da religiosi e laici, mentre nel XIX secolo venne acquisita buona parte della libreria del convento dei padri agostiniani di San Pietro, soppresso dal governo napoleonico. A questo fondo appartenevano alcuni incunaboli, molte cinquecentine e parecchi volumi di natura religiosa del Sei e Settecento, tra cui la Biblia Polyglotta in lingue antiche quali l'ebraico, il greco, il samaritano, il caldese, l'etiopico, il siriano, l'arabo, il persico e il latino volgare, pubblicata a Norimberga nel 1657.

L'incremento maggiore avvenne grazie alla donazione del cavalier Gaspare Galeani d'Agliano, la cui collezione contava oltre 5000 volumi di natura umanistica scientifica, tra i quali sono presenti testi pregevoli per la loro monumentalità e rarità: la *Archontologia Cosmica*, opera di Giovanni Ludovico Gotofredi riguardante tutti i regni, principati e repubbliche del globo terrestre, edito a Francoforte nel 1649, i dieci libri dell'*Architettura* di Vitruvio (Venezia, 1567), la *Historia dell'Augusta Città di Torino* di Emanuele Tesauro (1679-1712), la *Fisica de' corpi ponderabili* di Amedeo Avogadro di Quaregna (1837), e altri volumi altrettanto importanti, tra i quali spicca l'opera più preziosa presente in Biblioteca, il *Theatrum Sabaudiae*, suddiviso in due grandi volumi in folio editi ad Amsterdam nel 1682. Le donazioni degli ultimi anni, arricchendo ulteriormente le sezioni relative alle opere sul Biellese e sul Piemonte, hanno impreziosito la biblioteca che può oggi contare oltre 15000 volumi. Un'attenzione particolare merita inoltre l'Archivio fotografico, le cui immagini più antiche, risalenti alla fine dell'Ottocento, spaziano dalla *Peregrinatio Mariae* del 1949 ai lavori di ampliamento del cimitero e al cantiere della Basilica Superiore, costituendo una notevole testimonianza della memoria e dell'identità collettiva, dell'esperienza spirituale individuale e sociale che ha lasciato le tracce nella sacralità dei pellegrinaggi. Per soggiornare in un ambiente unico e suggestivo, sono disponibili più di 300 camere arredate in stile: di grande fascino le suites e le junior suites, arredate elegantemente con stampe, quadri antichi e mobili di pregiata fattura recentemente restaurati; spaziose e raffinate, sono dotate di telefono e TV color. Arredate con elegante sobrietà da mobili d'epoca e letti in ferro battuto, le camere Comfort offrono un ottimo rapporto qualità/prezzo. La tipologia Turistica, la più economica, è rivolta a gruppi, giovani e a chi desidera vivere un'esperienza spirituale in camere sobrie e arredate in stile. Immersa nell'atmosfera affascinante delle Alpi biellesi, Oropa offre inoltre la possibilità di organizzare meeting e congressi in uno scenario straordinario grazie alle due sale convegni da 150 e 80 posti dotate di attrezzatura audio-video all'avanguardia. I tredici ristoranti e trattorie attigui al Santuario propongono specialità gastronomiche locali e menù accurati per ogni ricorrenza.

2. IL PROGETTO

Denominazione: BIELLESE, TERRA DI TELAI- PARCO DIFFUSO DEL PAESAGGIO INDUSTRIALE E DELLA TRADIZIONE TESSILE
Filo conduttore: il tessile

Descrizione:

Il progetto di valorizzazione prevede la messa in rete di più di 30 comuni, associazioni culturali e imprese private sul tema del tessile sotto un duplice punto di vista: valorizzazione dei beni immateriali (archivi) e dell'archeologia industriale, unitamente a percorsi didattici, tematici ecc.. Obiettivo è la realizzazione di un parco diffuso che offra, oltre a percorsi storici, didattici e pratici, anche una vetrina alle aziende dell'eccellenza per proporre e raccontare le proprie innovazioni tecnologiche e i progetti per il futuro. Fondamentale è il collegamento con le peculiarità dell'archeologia industriale, la ricchezza degli archivi (beni immateriali), collegati ad altre caratteristiche del territorio: beni culturali (ecomusei, chiese, borghi...), enogastronomia, sentieristica ed itinerari nel verde delle vallate.

La creazione di una prima tappa nella sede della provincia con un Museo d'Impresa legato alla storia di un'industria locale, rappresenterà il primo elemento concreto del museo diffuso. Da qui, si dipartirà un itinerario lungo i comuni presi in esame, sede di stabilimenti di archeologia Industriale e di imprese tessili ancora attive e/o con un ricco patrimonio archivistico.

Il tessile biellese, con la sua capacità continua di rinnovarsi, di competere sui mercati di tutto il mondo grazie all'eccellenza dei suoi prodotti, si innesta sulla storia secolare di un territorio montano che ha saputo trasformare la tradizione laniera in un'industria moderna.

Il progetto di valorizzazione "Biellese. Terra di telai" ha come filo conduttore il tessile biellese e nasce dal potenziamento del Centro Rete del Tessile e della moda, già attivato dalla Provincia di Biella; prevede la realizzazione di un museo diffuso che offra, oltre a percorsi storici, didattici e tematici, anche una vetrina alle aziende dell'eccellenza per proporre e raccontare le proprie innovazioni tecnologiche e i progetti per il futuro. Fondamentale è il collegamento con le peculiarità dell'archeologia industriale, la ricchezza degli archivi ed altre caratteristiche del territorio: beni culturali (ecomusei, chiese, santuari, borghi...), enogastronomia, sentieristica ed itinerari nel verde delle vallate. In questo percorso i "beni culturali invisibili" (gli archivi e le memorie orali) vengono valorizzati in collegamento con il contesto economico di cui sono espressione e vengono resi disponibili.

Cosa viene valorizzato:

- il tessile quale anima e identità del territorio
- collaborazione attiva tra le forze produttive locali e gli enti, le associazioni, le scuole: industria e società si incontrano
- gli archivi, non più invisibili e polverosi ma testimoni del passato e promotori di futuro

- l'archeologia industriale, fondamentale aspetto di questa terra costellata centinaia di opifici attivi o abbandonati, riqualificati o diroccati lungo i torrenti, accanto ai salti d'acqua, tra storia e natura.
- gli itinerari turistico-culturali dell'intera provincia, con collegamenti alla produzione enogastronomia, agli itinerari tra borghi montani e di pianura, agli acquisti negli outlets

Finalità generali del progetto

- Comunicare la memoria d'impresa non solo agli specialisti, per creare una memoria condivisa.
- Tracciare un percorso di promozione e valorizzazione del biellese e delle sue peculiarità.
- Raccontare l'eccellenza attraverso la storia, promuovendo e contestualizzando allo stesso tempo le aziende che rappresentano l'eccellenza biellese in tutto il mondo
- Creare spazi specifici per ospitare gli archivi tessili a rischio (ovvero gli archivi che rischiano la dispersione se non vengono descritti, tutelati e valorizzati).
- Promuovere gli itinerari legati alla "Strada della lana" che vede nella fabbrica della Ruota di Pray il luogo per eccellenza della memoria storica biellese nel settore tessile
- Raccontare la storia antica di un tessile che è nato grazie alle capacità e alla caparbia di un popolo, alle colline scoscese ricche d'acqua che fornivano forza motrice e foraggio per le pecore, all'ingegno e alla lungimiranza di alcuni grandi uomini.
- Potenziare le attività d'animazione di tutti i territori collegati

Obiettivi a lungo termine e ricadute sul territorio: offerta turistico-culturale

La tradizione dell'industria tessile e laniera, l'archeologia industriale, i percorsi devozionali, le residenze e i borghi storici, le riserve naturali e i tours tra gli outlet stores Made in Biella: il progetto mira ad ampliare le offerte culturali e turistiche in un circuito di promozione reciproca.

L'obiettivo primario è la ricerca di consapevolezza di essere in presenza di un patrimonio di assoluto rilievo che la fase di declino industriale mette in pericolo di scomparsa ma che può essere risorsa di sviluppo non solo turistico ma anche di miglioramento di qualità della vita.

Obiettivi generali

- Definire un progetto partecipato di sistema e dare vita ad una “azienda culturale” in grado di conservare, mediante una appropriata gestione, il patrimonio culturale locale
Costituire una rete culturale tra amministrazione locale, imprese e tutti gli attori della comunità interessati a vario titolo a tutelare e valorizzare il patrimonio industriale
- Fare del progetto culturale un servizio dedicato al miglioramento della qualità della vita della popolazione mediante l’offerta di servizi e di attività incentrate sulla partecipazione attiva e non solo sulla fruizione
- Attribuire ai beni culturali e ambientali diffusi sul territorio, il ruolo e la funzione di risorsa in grado di produrre reddito e occupazione.
- Rendere più solido il legame identitario degli abitanti con il luogo di appartenenza
- Promozione integrata dell’immagine del territorio quale meta di turismo di qualità. Creazione di itinerari anche virtuali attraverso la creazione di uno specifico portale

Opportunità per la Cultura e l’Economia

- Applicazione di nuove tecnologie
- Documentare l’innovazione
- Raccogliere e divulgare la documentazione riguardante il processo storico che ha contrassegnato lo sviluppo industriale del territorio del piano.
 - Potenziare il portale del Centro rete del tessile e della moda

Il contesto di riferimento

I requisiti ambientali che possono favorire il successo del progetto sono attinenti ai seguenti fattori strategici:

- Impegno delle Amministrazioni comunali
- Imprese di eccellenza nel comparto tessile
- Patrimonio industriale di straordinario valore storico
- Cultura imprenditoriale
- Ruolo centrale della Provincia

Vantaggi attesi

- Miglioramento della qualità e dell'attrattiva del territorio
 - Ottimizzazione delle politiche territoriali
- Crescita dell'occupazione intellettuale sul territorio
- Adozione di metodologie e attrezzature tecnologiche avanzate per il marketing territoriale
- Definizione di un "*marchio di riconoscimento*" in ambito regionale, nazionale ed internazionale.

I ruoli

Soggetto titolare del progetto: provincia di Biella

Una partnership regolamerterà il rapporto con gli altri Enti (regolamento interno)

Il parco diffuso del paesaggio industriale e della tradizione tessile

Il Parco Museale si avvarrà della struttura del Centro rete biellese del tessile e della moda (già operativo in Provincia) una struttura integrata –in grado di svolgere attività di ricerca, formazione degli insegnanti e di sostegno alla didattica, nonché acquisizione di dati archivistici e loro archiviazione.

Il progetto operativo integrato

Svilupperà la propria azione nei seguenti campi:

- Ricerca sul territorio
- Ricerca e informazione scientifica
- Pubblicazioni e mostre
- Conservazione della conoscenza del patrimonio
- Divulgazione del patrimonio diffuso nel paesaggio urbano e naturale
- Coordinamento di attività e manifestazioni temporanee, informazioni al pubblico, attività didattiche

Data la complessità e gli indispensabili investimenti necessari per la realizzazione del progetto si procederà per fasi, puntando in via preliminare a mettere a punto attività di catalogazione dei patrimoni diffusi e implementazione informatica. La seconda fase punterà sul potenziamento delle attività di ricerca, di creazione di percorsi attrezzati, del coordinamento di progetti e iniziative di marketing territoriale.

I servizi

“Le azioni riguarderanno : - Turismo, - Cultura, - Economia

Per il Turismo sarà possibile avere informazioni sui patrimoni culturali e ambientali delle vallate, programmare visite didattiche (ATL) , elaborare itinerari personalizzati e predisporre materiali a stampa da usare come guida turistica, scegliere e acquistare prodotti tipici e di qualità –show room aziendali-, accedere a informazioni su: alberghi, agriturismo, ristoranti, manifestazioni culturali, artistiche e sportive etc. Per la Cultura, attraverso i servizi collegati sarà possibile accedere ai servizi bibliotecari e archivistici del Comune e delle istituzioni culturali, acquisire informazioni sui beni culturali del territorio, prenotare visite guidate (ATL) , effettuare percorsi multimediali nel territorio, “navigare” fra le emergenze architettoniche e artistiche, svolgere ricerche storico artistiche e documentarie, accedere alle informazioni sui grandi eventi culturali.

Per il settore Economia, si avvieranno iniziative per promuovere l’immagine del territorio

Funzioni e Materiali prodotti

punto di partenza sarà uno **specifico portale**, già in via di definizione per dare informazioni specifiche

IN parallelo, verrà attivata un'apposita commissione per raccogliere e ideare progetti ad alto contenuto strategico.

Materiali informativi, Informatizzazione dei progetti e archiviazione informatizzata, Cataloghi multimediali, Sussidi didattici

Operazioni svolte dal progetto

Protocollo di partnership, Definizione aree tematiche (in relazione alle esigenze emerse da imprese, lavoratori, comunità, amministrazioni),

Tipicizzazione dei prodotti, Raccolta progetti ad alto contenuto strategico.

Collegamenti con le scuole e loro coinvolgimento

Il progetto creerà una collaborazione integrata tra più soggetti, ampliando il protocollo del Centro rete biellese del tessile e della moda (11.01.2010)

SINERGIA PUBBLICO-PRIVATO PER VALORIZZARE TERRITORIO

Oltre alla partecipazione dei Comuni, il progetto vede costituirsi una rete di collaborazioni tra pubblico e privato attiva e partecipata, segno e sintomo che il progetto stesso è sentito e radicato nel territorio.

1. Protocollo del Centro rete biellese del tessile e della moda

Il progetto nasce dalla volontà di costruire il futuro del nostro territorio partendo dalle conoscenze che abbiamo ereditato. Punto di partenza è la creazione un portale elettronico.

Aderenti al protocollo d'intesa siglato il giorno 11.01.2010 tra pubblico e privato

Provincia di Biella (Promotore Centro Rete e capofila progetto, Sede Centro rete)

ANAI – Associazione Nazionale Archivistica Italiana; Comune di Biella, Unione Industriale Biellese, Camera di Commercio, Industria, agricoltura, artigianato di Biella; Fondazione Museo del Territorio, Città Studi Biella, I.T.I.S Quintino Sella, Centro di documentazione sindacale e biblioteca della camera del lavoro di Biella, Archivio Pria, DocBi – Centro Studi Biellesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Famiglia Piacenza, Fondazione Pistoletto – Cittadellarte, Fondazione Sella, Fondazione Tessile e Salute, Fondazione Zegna – CASA ZEGNA, Comune di Sordevolo (proprietario dell'archivio del Lanificio Vercellone), Comune di Vallemosso.

Hanno dato la propria collaborazione e adesione al progetto: Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta, Archivio di Stato di Biella, Regione Piemonte Settore Archivi.

- 2. Contatti con Università di Torino, Milano e Padova sul tema della moda e dei musei d'impresa.**
- 3. Contatti con UIB (Unione industriale Biellese) e presenza in occasione di Filo a Milano (marzo e ottobre 2010)**
- 4. Collegamento con ANAI (associazione nazionale archivisti italiani) e stipula apposita convenzione**
- 5. Collegamenti con Comunità montane e UNPLi**
- 6. Collegamento con Museo del tessuto di Prato e con Musei d'impresa a livello nazionale**
- 7. Collegamento con Fondazione Fila's Museum (stipula contratto per allestimento museo Fila presso la Provincia di Biella)**
- 8. Collegamenti con aziende biellesi, con archivi tessili (catalogazione attraverso Sovrintendenza con fondi Compagnia S. Paolo)**
- 9. rete ecomuseale provinciale. La Provincia è ente gestore di 15 cellule museali**
- 10. partecipazione della Provincia alla Fondazione ITS del sistema moda (unica in Piemonte)**

11. Elenco aziende coinvolte nei Comuni del territorio preso in esame:

Biella. LANIFICIO CERRUTI; Biella. LIABEL; Strona. TALLIA DI DELFINO; Mongrando. GUABELLO; Sagliano. CAPPELLIFICIO CERVO; Trivero. VITALE BARBERIS CANONICO; Tollegno. LANIFICIO DI TOLLEGNO e FILATURA DI TOLLEGNO.

Altre aziende già contattate: Sordevolo: Lanificio Vercellone. Pollone: Piacenza, Filatura di Pollone. Occhieppo Sup.: Maggia (presente nel centro rete per censimento). Biella: Cerruti, Avia, Boglietti, Liabel, FILA e poi progetti Itis, Città Studi, Santa Caterina, UIB, Archivio di stato, CRB per fondo fotografico, Fondazione Sella, Ovattificio Bracco e Rivetti per archeologia industriale. Ronco: Lanificio Angelico. Pettinengo: Casa Clementina, Bellia, Filatura di Crosa Archeologia industriale. Vigliano: Filatura di Chiavazza da censire. Cossato: lane cardate. Lessona: Botto Poala. Strona: Tallia di Delfino. Mezzana Mortigliengo: Museo filatura. Vallemosso: Botto, Reda, Garlanda, Modesto Bertotto, Mulin Gros. Mosso: Ormezzano. Trivero: Zegna e Vitale Barberis Canonico. Pray: Fabbrica della ruota e Trabaldo Togna. Coggiola: Fila. Camandona: Galfione archeologia industriale, ex asilo Clelia Ferrua. Callabiana: Barbera, da censire. Andorno: ex cappellifici e tessitura Tessiana. Sagliano: Cappellificio Cervo, Barbisio archeologia industriale. Tollegno. Lanificio e filatura. Ponzone: Fila, Giletti, Boggio Casero da censire. Miagliano: Poma e The wool of company, GCA. Crevacuore Felice Trabaldo. Camburzano: Cesare Gatti da censire. Un primo censimento degli archivi delle aziende laniere ha riguardato l'archivio amministrativo e contabile, i campionari, la pubblicità, il prodotto e i macchinari di quasi 100 aziende.

12. Raccordo con storie di Piazza per la Camisa ad campium e per le rappresentazioni teatrali "Storie di Piazza"

Tradotto, semplicemente significa "una camicia fatta con stoffe di campionario" cioè con i campioni.

Il progetto Camisa 'd campiun vuole riproporre un prodotto tradizionale della storia tessile biellese, che lega la cultura d'industria a quella artigianale e contadina, offrendo una nuova opportunità di lavoro che proviene direttamente dall'esperienza storica del nostro territorio.

13. raccordo con C.C.I.A.A. (produzione del plaid del centenario)

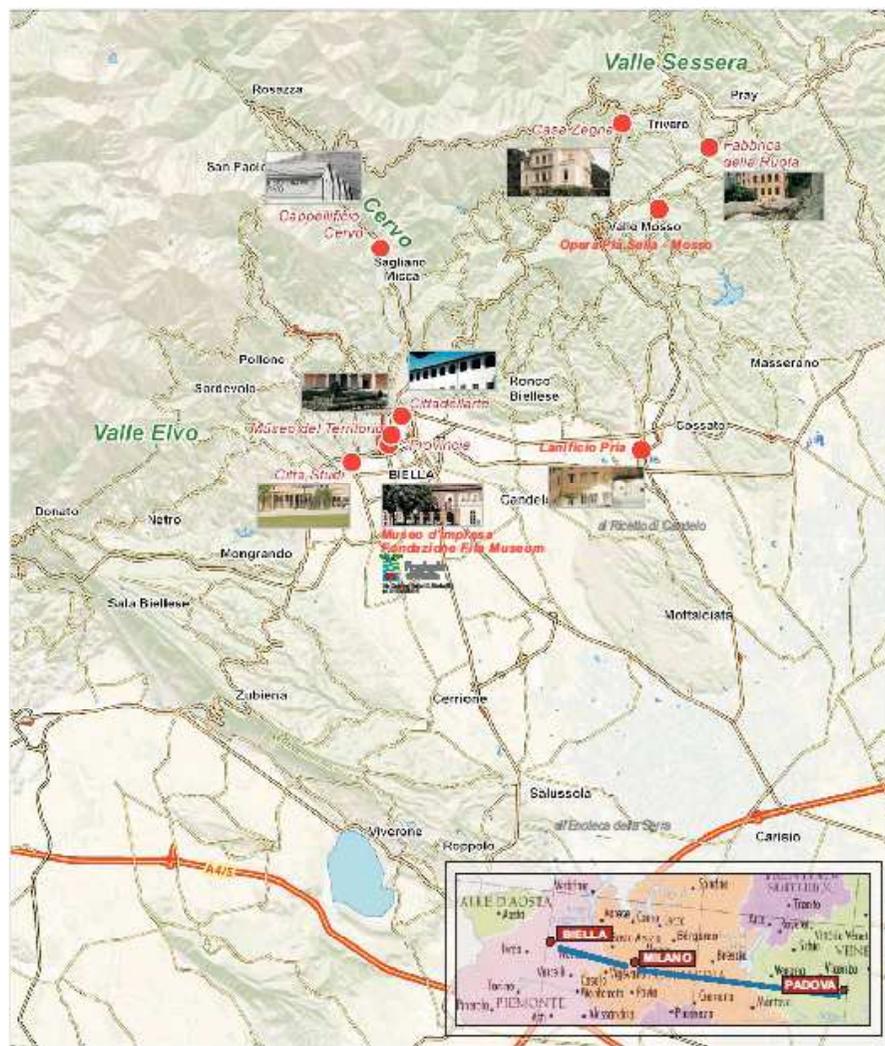
14. Possibilità di raccordo anche con le altre cellule museali del sistema biellese

Si elencano solo alcuni dei loghi delle realtà (esclusi i Comuni e le Comunità montane sopra citate) interessate a vario titolo dal progetto:



Il Biellese, terra di telai

- I beni culturali, materiali e immateriali, come motore di sviluppo economico -



Legenda

Museo d'Impresa Fondazione Fila Museum	Itinerari turistico culturali
---	----------------------------------

CRONOPROGRAMMA Le azioni di tutela e valorizzazione attuate, in corso, e future

Recentemente, le amministrazioni pubbliche deputate alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali hanno posto al centro della loro attenzione tale patrimonio portando avanti un censimento sia degli archivi nelle aziende private, sia degli esempi di archeologia industriale.

2008 Il Ministero Beni e Attività Culturali - Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle D'Aosta ha avviato la prima iniziativa sistematica di tutela degli archivi d'impresa con un censimento di 22 archivi storici di aziende tessili biellesi. La rilevazione, affidata dalla Soprintendenza Archivistica alla società Acta Progetti, sta portando alla luce un patrimonio di archivi e di campionari di eccezionale rilevanza.

2009 Il Comune di Vallemosso, con la Provincia di Biella e con molti soggetti privati, ha ideato il progetto "Un paese di stoffa buona" una rete telematica al servizio della cultura.

Il Ministero Beni e Attività Culturali e anche la Regione Piemonte – Settore Biblioteche, Archivi e Istituti Culturali hanno avviato coordinati interventi di censimento di altri 40 archivi di aziende tessili biellesi. Sempre nel 2009 sono state molte le iniziative culturali legate alla moda: in primo piano la realizzazione di portali; uno della Camera Nazionale della Moda promosso dal Comune di Milano; un altro voluto dalla Direzione Generale Archivi del MiBAC che ha ulteriormente sottolineato il tema prescelto anche con la realizzazione dell'agenda annuale che per il 2010 è sulla moda.

A Bologna alla "II conferenza nazionale degli archivi" è stato presentato il centro rete biellese.

La redazione della newsletter ANAI "Archivi della Moda del Novecento" è stata un altro momento importante per la comunicazione del progetto

2010 è stato l'anno degli archivi d'impresa e il progetto biellese è stato presentato a:

- Como presso la Fondazione Ratti
- Ischia al convegno/educational ANAI "Le sartorie napoletane"
- Biella al convegno "Il tessile biellese: memorie in movimento" di ANAI e Provincia di Biella (due giorni di convegno più due di educational alla scoperta delle "fabbriche- museo"- ottobre 2010
- Venezia durante il Salone dei beni culturali – novembre 2010
- Roma durante la settimana della cultura (Confindustria)-novembre 2010

- Filo- Milano (marzo e ottobre)
- DNA- Torino, I salone dei beni culturali
- A Biella ” nell’ambito del convegno, di cui sopra, è stata anche organizzata la mostra “I tessuti sfilano. Biella in passerella (vd. allegato)

2011

- Allestimento Museo d’impresa Fila presso lo spazio della Provincia di Biella .(maggio)
- Catalogazione e Acquisizione nuovi archivi di privati.
- Azioni di formazione rivolte a Giovani delle scuole e informazioni sul progetto.
- Allestimento mostre fuori Biella e Seminari collegati al tema tessile .
- Creazione sito internet e potenziamento portale del Centro rete
- Attività di animazione legate al tema 150anni di tessile biellese (mostre Fabbrica ruota, e in Provincia , spettacoli teatrali a Mosso, Sala..) **cf.**

allegato n. 11

- Potenziamento contatti con Università di Torino, Milano, Padova e con i Musei d’impresa.
- Coinvolgimento dei Comuni in itinerari al fine di valorizzarne le peculiarità culturali, turistiche ed eno-gastronomiche.
- Ideazione di itinerario con tappe specifiche legate all’artigianato lungo il percorso preso in esame (art-tour)
- Ideazione marchio ad hoc

2012

- segnaletica turistico-culturale-economica per evidenziare le caratteristiche del parco tematico nelle tre vallate
- creazione itinerari legati all’artigianato locale (Art in tour) strettamente connesso con i beni dell’archeologia industriale, del paesaggio, dei beni culturali e ambientali
 - prosecuzione archiviazione dati (censimento archivistico)

Seminari ed iniziative varie. Realizzazione filmato

2013-2014

- Prosecuzione censimento e archiviazione dati.
- Nuove iniziative: mostre, convegni
- Studi per segnaletica

2015*

- Ideazione itinerari legati all'archeologia industriale, ai musei d'impresa e alle Peculiarità turistiche-culturali (con particolare riferimento a beni culturali, paesaggistici, artigianato...)
- Nuovi percorsi culturali in Valle Cervo legati alla figura di Edmondo De Amicis spesso presente in Valle (parco Letterario) e in altre zone (Pollone con famiglia Frassati, Mosso con famiglia Sella) con particolare riferimento a beni culturali, paesaggistici, artigianato...
- Nuovi percorsi culturali in Valle Cervo legati alla figura di Edmondo De Amicis spesso presente in Valle (parco Letterario) e in altre zone (Pollone con famiglia Frassati, Mosso con famiglia Sella)

***Tutte le iniziative sopra citate dovranno essere finalizzate a Expo 2015.**

Attività miglioramento

- Ideazione grafica definitiva per il portale del Centro Rete
- Bando di concorso per bando relativo a specifico marchio per l'area oggetto di piano
- Inserimento nuovi dati nel portale del Centro Rete (immagini, filmati, documenti...)
- Protocollo tra nuovi partner privati, aziende, scuole, Università di Milano e Padova per progetti legati agli archivi del tessile e della moda
- Approvazione regolamento per la gestione del Centro Rete

- Ideazione marchio per il territorio del Piano di valorizzazione (bando concorso)

Attivazione nuovi interventi

- Realizzazione studio di fattibilità sul Parco tematico diffuso “Biellesse, terra di telai”
- Apertura al pubblico del Museo d’Impresa Fila presso i locali della Provincia (4 maggio 2011)
- Progetti e iniziative di animazione tra tutti i sottoscrittori degli attuali protocolli
- Produzione opuscolo legato ai 150 tessile biellese con elenco iniziative sul territorio
- Mostra anche itinerante sul tema del tessile, della moda, dell’archeologia industriale (“Nati a Mosso” a maggio 2011; “Campioni e campionari” presso la Fabbrica della Ruota da luglio a dicembre 2011)
- Eventi nell’area della Valle Elvo (Mongrando, Pollone e Sordevolo), della Valle Cervo e del Biellese Orientale (Mosso, Trivero...)

QUADRI ECONOMICI-BILANCIO PREVENTIVO-

1.ORGANIZZAZIONE ED ANIMAZIONE	VOCI DI SPESA	IMPORTO
	Attività di segreteria e coordinamento generale, controllo gestionale	15.000,00
	Animazione e coordinamento dei gruppi tematici	5.000,00
	Ricerca ed individuazione di un nuovo modello di gestione innovativa ed efficace per valorizzare le specificità del territorio con apposita rete di operatori	3.500,00
SPESE PROMOZIONE E COMUNICAZIONE	Creazione di una rete di comunicazione interna e un piano di comunicazione esterna per i tutti gli operatori coinvolti	11.000,00
	Realizzazione stampa guida itinerari dei siti da valorizzare	5.000,00
FORMAZIONE VOLONTARI	Organizzazione corsi di formazione per volontari	5.000,00
CONOSCENZA (CENSIMENTO PATRIMONIO, RICERCHE)	Analisi e censimento dei beni culturali	18.000,00
SERVIZI ASSOCIATI	Potenziamento portale Realizzazione guida informatica	10.000,00
	TOTALE SPESE	72.500,00

CONTRIBUTO RICHIESTO	40.000,00
RISORSE PARTNERS e/o Contributi privati	32.500,00

